Settimana dal 1 all'8 gennaio

Favola per pensare

La fiaba africana sul perché l'elefante è così grande.
Narra una leggenda africana che, all'origine del mondo, l'elefante aveva la statura degli altri animali, nonostante ciò, era il più prepotente, voleva comandare su tutti ed essere servito e riverito come un re. Gli abitanti della savana, stanchi delle sue prepotenze, si riunirono di nascosto in assemblea e dissero: - Non vogliamo più sopportare le angherie dell'elefante, tutti noi viviamo nel terrore, ogni protesta e ogni ragionamento non sono serviti a niente. È ora che facciamo qualcosa per fargli capire le nostre ragioni.
Discussero a lungo fino a che, di comune accordo, decisero di dargli una sonora lezione. Invitarono il prepotente in un'ampia radura dove gli avevano apprestato un ricco banchetto per abbonirlo e per tenerlo occupato. L'elefante aveva accettato ben volentieri, tutto contento di essere così ossequiato; mentre era assorto a gustare il pranzo, gli animali lo circondarono e cominciarono a dargli tante botte con le zampe e con le corna sino a gonfiarlo tutto, da capo a piedi!
Il malcapitato, alquanto malconcio, andò a tuffarsi nel vicino fiume per dare refrigerio alle tante ferite che aveva sul corpo.
Gli ci vollero parecchi giorni per guarire e, quando i dolori furono passati e le piaghe rimarginate, l'elefante, specchiandosi nell'acqua del fiume, vide che il suo corpo era rimasto tutto gonfio, enorme, pesante! Soltanto le orecchie erano rimaste come prima e certamente non facevano bella figura in quel suo grande testone!
Era diventato il più grande animale della savana, ma il suo potere era finito! Ora non avrebbe più potuto comandare nemmeno sugli animali più piccoli perché la sua grande mole avrebbe ricordato a tutti la lezione avuta nella radura. E fu così che l'elefante, da quel giorno, prese a camminare con le orecchie abbassate… per la vergogna.

una parola dai salmi

- "BEATO L'UOMO CHE NON SEGUE IL CONSIGLIO DEGLI EMPI, NON INDUGIA NELLA VIA DEI PECCATORI E NON SIEDE IN COMPAGNIA DEGLI STOLTI". (Sal. 1, 1)
Tutti noi vorremmo essere dei giusti. Il versetto del Salmo 1 comincia a dirci ciò che non bisogna fare se vogliamo essere giusti e delinea tre categorie di "cattivi compagni" da non frequentare: gli empi, i peccatori, gli stolti. Tre tipi di persone sempre presenti: l'empio e colui che ti tenta facendoti apparire bene il male. È colui che non essendo

capace ad essere giusto, gode nel non lasciare giusti gli altri. Quando vede qualcosa di bello, di puro cerca di infangarlo. C'è un solo modo per evitare l'empio: fuggirlo!
I peccatori sono persone non perdute ma che si sono allontanate. La via del peccato è allettante perché sembra più facile della via del bene. Il peccatore è un uomo amato dal Signore, che con misericordia lo cerca, perché si converta, e così dobbiamo fare anche noi, ma facendo attenzione a non "indugiare" nel peccato. E l'ultima categoria da cui dobbiamo "guardarci" sono gli sciocchi, i vuoti, i parolai, coloro che non sono né carne né pesce, coloro ai quali si può parlare di qualunque cosa ma che, quando li si cerca nel concreto non ci sono mai. Con essi si perde solo tempo e si rischia di cadere nell'esteriorismo vuoto. Se vogliamo camminare nella via della giustizia, cominciamo di qui, allora la Parola del Signore potrà cominciare ad agire in noi. È come per seminare, prima bisogna preparare bene il terreno.

una preghiera

Signore, questa sera non ho voglia di pregare.
Tutto è così bello: il cielo, le stelle, gli amici. L'aria profumata...
Questa sera, Signore mi limito a farti i complimenti!

modi di dire di origine religiosa

L'abito non fa il monaco

Non è sufficiente fidarsi di ciò che appare per conoscere davvero, le apparenze spesso ingannano.
Un vecchio proverbio medievale diceva "cucullus non facit monachum" (il cappuccio non fa il monaco) che a sua volta trae origine da sant'Anselmo che nel secolo XI scriveva: non tonsura faccio monachum... sed virtus animi, "non è la tonsura a fare il monaco... ma la virtù dell'animo". Durante il Medioevo poi, gran parte dei viaggiatori era costituita da monaci, i quali venivano rispettati e accolti ovunque in virtù del loro abito. Per questo motivo molti malfattori si travestivano da monaci, per ingannare le apparenze.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Non mi dite che siete peccatori, che avete troppe miserie, e che perciò non osate accostarvi alla S. Comunione... Sarebbe come dire che siete troppo ammalati e che perciò non volete né medici né medicine. (Santo Curato d'Ars)

pensieri da ponderare

Ogni giorno ti vengono consegnate ventiquattro ore d'oro; sono tra le poche cose che, su questa terra, ti sono date gratuitamente. Se anche possedessi montagne di denaro, non potresti comprare neanche un'ora aggiuntiva. Che cosa farai con questo tesoro inestimabile? Rammenta, devi usarle, poiché ti vengono concesse una sola volta. E, se le sprechi, non potrai recuperarle. (Nicholas Sparks)

risoterapia

In tribunale il giudice domanda a chi ha esposto denuncia: "Dunque lei è stato deriso nel tafferuglio?"
"No, signore giudice: sono stato ferito nella testa!"

Settimana dal 9 al 15 gennaio

Favola per pensare

Lo stregone dei dieci denari.
Tanto tempo fa, in una valle sperduta tra le montagne, c'erano due re. Ciascuno aveva il suo castello e i suoi campi, i suoi boschi, il suo ghiacciaio. Avevano esattamente gli stessi possedimenti, in quanto il vecchio sovrano, in punto di morte, aveva scelto due eredi e aveva spartito tutte le sue ricchezze esattamente a metà. Dopo un periodo ricco e prosperoso, da qualche tempo la terra non produceva più molti frutti, ed entrambi si trovavano in difficoltà. Uno dei due re, non sapendo cosa fare, consigliato da uno dei suoi ciambellani, chiamò a corte lo stregone dei dieci denari. Di questo stregone si diceva che fosse sempre pronto a donare a chi avesse bisogno, ma che escogitasse sempre qualche tiro mancino a danno di chi lo chiamava. Ebbene, lo stregone arrivò, e di fronte alla richiesta del sovrano, rispose: "Posso aiutarti, posso darti dieci denari per ogni tuo campo, cavallo, cavaliere, stalla e così via. Però, dovrò dare altrettanto anche al re tuo vicino, perché non sia da meno. Oppure, se preferisci, posso darti solo tre denari per ciascuna delle cose che possiedi, però in questo caso non darò nulla al re tuo vicino, le ricchezze saranno per te solo." Il re ci pensò su, la prima proposta era senz'altro la più ricca; però, la seconda, gli avrebbe permesso di dominare la valle e di muovere guerra al vicino con più ricchezza e dunque più forza; una volta sconfitto, avrebbe confiscato i suoi campi, le sue bestie e i suoi uomini con grande vantaggio. E così, accecato dall'invidia e dal desiderio di essere il primo e unico sovrano di quelle terre, scelse la

seconda. Lo stregone, con un ghigno perfido, l'esaudì, poi scomparve in una nuvola di fumo verde.
Con le migliaia di denari ottenuti magicamente il re armò un esercito imbattibile, poi marciò contro il castello del vicino. In pochi giorni l'ebbe conquistato e nel giro di un mese era il signore della valle. Non c'era filo d'erba, o ruscello, o pietra che non fosse di sua proprietà. Inizialmente ci furono grandi feste, e il sovrano era certo di aver fatto un ottimo affare. Col passar del tempo, però, si accorse che tutti i suoi soldi li aveva spesi per fare la guerra e che la terra continuava a non dare frutti; per di più, anche le terre che aveva conquistato non producevano più nulla ed anzi, senza il lavoro dei contadini, che erano scappati, si trovava di fronte a una valle desolata e selvaggia. Così, resosi conto di quel che aveva combinato, chiamò nuovamente lo stregone dei dieci denari, che con un'amara risata lo canzonò:
"Ti avevo offerto la possibilità di trasformare questa valle in un regno dorato e ricchissimo, e tu l'hai rifiutata: hai preferito combattere il tuo vicino ed amico per il potere, per conquistare. E adesso, lui è in una valle vicina, dove presto farà fortuna; tu invece, avido e meschino, goditi la terra morta e grigia che ti meriti!" Detto questo, sparì nel nulla, lasciando dietro di sé una fiammata magica che distrusse il castello del re.

una parola dai salmi

"BEATO L'UOMO CHE NON SEGUE IL CONSIGLIO DEGLI EMPI, NON INDUGIA NELLA VIA DEI PECCATORI... MA SI COMPIACE DELLA LEGGE DEL SIGNORE". (Sal. 1,1-2)
Quando ci apprestiamo ad intraprendere un viaggio, ci preoccupiamo di procurarci una buona carta stradale della zona verso la quale siamo diretti, soprattutto se non la conosciamo ancora. In base alla meta da raggiungere scegliamo poi il percorso da compiere. Non vogliamo certo correre il rischio di sbagliare via e di trovarci nella direzione opposta a quella desiderata!
Aiutati da quest'esempio pratico, domandiamoci: verso quale meta sta camminando la nostra vita? Alcuni di noi non hanno una meta finale, ma solo quelle parziali (il successo, i soldi, il sesso...). Altri invece ce l'hanno, ma non sanno quale cammino percorrere per raggiungerla o stanno forse camminando sul percorso sbagliato.
Dio, il nostro Creatore, desidera che tutti noi raggiungiamo una meta: la salvezza eterna e la conoscenza della verità (1 Tim. 2,4). Ed ha fissato per noi anche un percorso, una via: Cristo Gesù. Se stiamo percorrendo altre vie, si tratta sempre e comunque di percorsi "contrari al Suo volere".

una preghiera

Preghiere di protezione
"Invoco su di me e sui presenti il Sangue dell'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, perché ci purifichi da ogni peccato e ci protegga contro ogni influsso del Maligno e contro ogni sua ritorsione su persone, animali e cose. Amen." (Dal rituale romano)

modi di dire di origine religiosa

Abominio della desolazione
Si dice di un posto o di una persona che sia il peggiore degli orrori. Anche un luogo abbandonato da tutti.
Deriva da Daniele che considera l'abominio della desolazione un altare pagano eretto da Antioco Epifane nel tempio di Gerusalemme.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Dio è così buono che, nonostante gli oltraggi che gli facciamo, ci porta in Paradiso quasi nostro malgrado. È come una madre che porta in braccio il suo bambino al passaggio di un precipizio. E interamente occupata a evitare il pericolo, mentre il suo bambino non smette di graffiarla e di maltrattarla. (Santo Curato d'Ars)

pensieri da ponderare

Se vuoi raggiungere la serenità, prendi la decisione di abbandonare tre cose:
1) Il bisogno di controllare tutto.
2) La necessità di essere approvati.
3) Il bisogno di giudicare gli altri.
(Detto Zen)

risoterapia

Squilla il telefono in convento: "Per favore, vorrei parla con la superiora, suor Fede" "Al momento non c'è. Se vuole le posso passare suor Speranza" "No, no, grazie, per carità".

Settimana dal 16 al 22 gennaio

Favola per pensare

Il signor orco (Racconto dell'oristanese - Sardegna)
Quando si presentava Signor Orco, il demonio cacciato dall'inferno, la terra tremava. Signor Orco era pieno di peli lunghi lunghi che gli nascondevano il corpo e gli occhi. Nel fondoschiena gli spuntava la coda, dalla testa due corna appuntite e dalla bocca due zanne di

cinghiale. Le dita erano unghie di gatto, taglienti come la lama di un coltello. D'inverno dormiva come una biscia e si svegliava, affamato, ai primi caldi dell'estate. Dall'alto del monte che sovrastava il paese, osservava, con occhi di falco, le strade assolate. E quando vedeva qualche bambino che se ne stava in giro per strada, con due passi da gigante lo inseguiva, lo acchiappava, lo portava a casa sua per cucinarselo in padella. Un giorno, dalla vetta più alta del monte, vede un bambino da solo, seduto nella piazza. Corre, affamato, verso di lui. E lo acchiappa. A casa sua, un nuraghe semi distrutto, prepara i coltelli per uccidere il bambino che è bello come il sole. Il bambino gli chiede: - Perché mi volete uccidere, Signor Orco? Cosa vi ho fatto? - Non sai, tu, che io mangio tutti i bambini che se ne stanno in giro? Che ci facevi in piazza, a mezzogiorno? I bambini buoni, a quell'ora, se ne stanno dentro casa.
- Ma io… non ho nessuno. Mio babbo e mia mamma sono morti, ed è per questo che a mezzogiorno sto in piazza: per chiedere l'elemosina. Che credete? Mi sarebbe piaciuto avere ancora il babbo e la mamma. Loro mi avrebbero accudito, dandomi da mangiare ogni giorno, facendomi dormire in un comodo letto, con le coperte di lana che io non ho mai conosciuto. A quelle parole, il signor Orco emise un grido di dolore e cominciò a piangere. E più piangeva, più i peli gli cadevano dal corpo. Perse le zanne, perse la coda e le corna. E le sue zampe diventarono mani di uomo: era morto il demonio cacciato dall'inferno ma, in cambio, era nato un padre.

una parola dai salmi

"BEATO CHI SI COMPIACE DELLA LEGGE DEL SIGNORE". (Sal. 1,2)
Il rabbino Jehuda un giorno annunciò ai suoi amici alla porta della città: — Amici, finalmente ho trovato e ho acquistato una medicina dalle qualità stupende: infatti ringiovanisce, prolunga la vita e la rende felice per sempre! Perché non ve la procurate anche voi?
Alla proposta, fatta in modo straordinariamente serio, tutti dissero:
— Tutti vogliamo comprarla, anche a caro prezzo!
Allora il rabbino invitò gli amici nella sua casa, aprì l'armadietto, davanti al quale sempre brillava una lampada accesa, e mostrò la Legge. Ne prese quindi un rotolo, lo svolse e lesse:
"Se vuoi vivere a lungo con pienezza di gioia, trattieni la tua lingua dal male". (Salmo 23)

una preghiera

Consacrazione a San Michele Arcangelo

"O glorioso San Michele Arcangelo, principe della milizia celeste, fedele e sottomesso agli ordini di Dio, vincitore dell'orgoglio di Lucifero, che hai respinto gli angeli ribelli nell'Inferno, a te mi consacro, prendimi sotto la tua protezione. A te consacro la mia famiglia, i miei beni, i miei amici e la mia casa. Difendimi e proteggimi nei pericoli della vita, assistimi come avvocato nell'ora della mia morte e conducimi nella gloria eterna accompagnato dagli angeli e dai santi. Amen."

modi di dire di origine religiosa

Seno di Abramo

Espressione con la quale simbolicamente si esprime la felicità dei giusti nell'aldilà. Proviene dal concetto ebraico che esprime la vita eterna con un banchetto. Poiché mangiavano sdraiati, appoggiando il braccio sinistro su grossi cuscini, quello di destra era disteso presso il seno dell'altro (cf Gv 13,23). Gesù usa il simbolismo del seno di Abramo nella parabola del ricco e del povero Lazzaro (cf Lc 16,22).

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Coloro che non hanno la fede hanno l'anima assai più cieca di coloro che non hanno gli occhi. Siamo in questo mondo come in una nebbia ma la fede è il vento che dissipa questa nebbia e che fa splendere sulla nostra anima un bel sole. (Curato d'Ars)

pensieri da ponderare

Morte, non essere troppo orgogliosa, se anche qualcuno ti chiama terribile e possente Tu non lo sei affatto: perché quelli che pensi di travolgere in realtà non muoiono, povera morte, né puoi uccidere me. Se dal riposo e dal sonno, che sono tue immagini, deriva molto piacere, molto più dovrebbe derivarne da te, con cui proprio i nostri migliori se ne vanno, per primi, tu che riposi le loro ossa e ne liberi l'anima. Schiava del caso e del destino, di re e disperati, Tu che dimori con guerra e con veleno, con ogni infermità, l'oppio e l'incanto ci fanno dormire ugualmente, e molto meglio del colpo che ci sferri. Perché tanta superbia? Trascorso un breve sonno, eternamente, resteremo svegli, e la morte non sarà più, sarai Tu a morire. (Johnn Donne)

risoterapia

Definizioni sorridenti

- Automobile: Macchina che ci dà la possibilità di vedere questo mondo e spesso anche l'altro.
- Avaro: Individuo che fa ridere quando muore.
- Avvocato: Soggetto che si guadagna la vita allevando cavilli.
- Donne: Diavoli senza i quali la vita sarebbe un inferno.
- Formica: Raro animale che l'uomo non munge perché non trova il secchio adatto.
- Eternità: Periodo che passa tra uno stipendio e l'altro
- Marito: Uomo che comincia con l'asciugare le lacrime e finisce con l'asciugare i piatti.
- Poligamo: Uomo che non bada a spose.
- Treno: ritardato statale.
- Uva: Madre putativa del vino.

Settimana dal 23 al 29 gennaio

Favola per pensare

Su carru cociu (Racconto leggenda della Sardegna)

Le strade anticamente non erano asfaltate, ma lastricate con pietre. Così, quando i carri passavano, da lontano si sentiva il loro arrivo, perché le ruote sulle pietre facevano rumore. Una notte mia mamma andò a letto presto e mia nonna aveva già messo il chiavistello alla porta e alle finestre. Con una candela in mano, feci il giro della casa assieme a lei, per controllare che tutto fosse in ordine. La luce della candela produceva ombre grandi e piccole che mostravano ciò che in realtà non c'era. I quadri appesi alle pareti delle stanze facevano paura, e anche i Santi dipinti pareva ti guardassero: sembrava muovessero gli occhi! Nonna diceva che chi ha paura è tonto! E chi ha paura del buio è ancora più tonto. Il buio però era così scuro che mi sembrava di toccarlo: io avevo paura! Le stanze da letto si trovavano al piano superiore e così salimmo le scale. Erano solo alcuni gradini, ma a me sembrò di contarne cento. Ogni alito, ogni movimento, o rumorini mi spaventavano. Passammo di fronte ad uno specchio e mancò poco che svenni: mi parve di veder uno spirito, invece era il mio viso riflesso. Nonna rise e disse: - Chi ha paura è tonto e tutti possono far paura a chi è tonto. Arrivati a letto, ci mettemmo le camicie da notte e ci coricammo. Ad un certo punto… dorondon, dorondon, dorondon: le ruote sulla strada, un carretto che passava! - Nonna è un carretto? A quest'ora non può essere! - No,

rimani a letto. Non preoccuparti: è il carro còciu. Spegni la candela perché tu sei piccolino e non devi sentire quando busserà alla porta. Il carro còciu è trainato da quattro cani rabbiosi, mezzo spelacchiati, con gli occhi di fuoco, i denti lunghi come coltelli, con la bava che scende schiumosa e che puzza di zolfo. Chi porta il carro è la Morte: ha alcuni capelli lunghi e bianchi attaccati al teschio, un mantello nero che nasconde il suo scheletro, nella mano sinistra tiene la frusta e in quella destra la falce per prendere l'anima dal corpo degli uomini. Quando bussa alla porta non è possibile non aprirle, perché è più forte di te. Ma tu non aver paura, voltati dall'altra parte e dormi. Io, spaventato, chiesi: - Nonna, se io sento bussare alla porta… - Se la Morte bussa alla porta - mi spiegò nonna - il bambino non può andare ad aprire perché si è addormentato con l'angelo custode al fianco e quindi non sente. Il babbo dorme perché l'indomani mattina deve andare a lavorare: è stanco morto, si alza molto presto per mantenere la famiglia e così, quando la Morte busserà alla porta, non sentirà perché è addormentato profondamente. La mamma sta al fianco del babbo, distrutta dal lavoro: il suo sonno è pesante e solo la luce del giorno la sveglierà perché sa che deve preparare il pane. Nonna, invece, poiché non ha molto da fare e i dolori della vecchiaia non le permettono di dormire, sentirà la Morte bussare alla porta. E poiché è la più vecchia, quella che in casa serve meno, salirà con un colpo di falce sul carretto della Morte… ma tu non devi credere a ciò che ti racconto: lo sai, mi piace scherzare! Studierai che il carro còciu altro non era che il carro (usato tanti anni fa) che ritirava i corpi degli appestati. La luce accesa segnalava che non si fermasse: così il carro passava velocemente e le persone, che credevano contagioso anche solo l'odore di morte fuori dal proprio uscio, si nascondevano e spargevano zolfo contro il contagio della peste: ecco perché, dopo il passaggio del carro, si sentiva un odore cattivo molto forte…Hai capito? Guarda guarda questo ragazzo non mi ascolta, si è addormentato. Beh! Dormi bene. A domani.

una parola dai salmi

"(IL GIUSTO) SARÀ COME ALBERO PIANTATO LUNGO CORSI D'ACQUA, CHE DARÀ FRUTTO A SUO TEMPO, LE SUE FOGLIE NON CADRANNO MAI; RIUSCIRANNO TUTTE LE SUE OPERE.". (Sal. 1,3)

Se chiediamo in giro una definizione di uomo giusto, troveremo tanti tipi di risposte diverse per lo più moralistiche: il giusto è colui che si comporta bene, è il saggio, è chi non inganna il prossimo... Nella Bibbia "il Giusto" è Dio. L'uomo è giusto nella misura in cui partecipa

alla giustizia di Dio. Ecco, allora, il perché di questo paragone del salmo 1: se le radici dell'uomo sono rivolte a Dio, se prendono forza da Lui, allora si diventa giusti e si possono portare frutti che dureranno. L'esempio umano completo del giusto è Gesù: "Egli non commise peccato e non si trovò inganno nella sua bocca" (1 Pt. 2,22). Guardando dunque a Cristo anche il cristiano può partecipare alla sua giustizia. Bisogna però rimanere in Lui: "Io sono la vite, voi i tralci, chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto perché senza di me non potete far nulla" (Gv. 15,5).
Allora porteremo frutti. Sarà lo stesso Spirito a far maturare in noi frutti di "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal. 5,22).

una preghiera

Invocazioni alla Santissima Trinità

"Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. A Dio solo onore e gloria. Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli. Noi ti invochiamo, ti lodiamo, ti adoriamo, Santa Trinità. Tu sei la nostra speranza, la nostra salvezza, il nostro onore, o beata Trinità.
Liberami, salvami, rinnova la mia vita, o beata Trinità. Santo, Santo, Santo il Signore Dio onnipotente, che era, che è e che verrà.
A te onore e potere, o beata Trinità, a te gloria e potenza nei secoli.
A te lode, gloria, azione di grazie nei secoli dei secoli, beata Trinità.
Dio Santo, Dio Forte, Dio Immortale, abbi pietà di me."
(dal Rito degli esorcismi e preghiere per circostanze particolari)

modi di dire di origine religiosa

In costume adamitico

Essere nudi
Soltanto dopo aver commesso peccato Adamo ed Eva capirono di essere nudi, e quindi ricorsero a delle foglie di fico per coprirsi.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

La vita si dilegua.
La fede mi fa sentire la vicinanza dei miei cari defunti, come si sente nel silenzio il battito del cuore di un amico che veglia su di noi. La persuasione che presto mi incontrerò con i loro sguardi mi incoraggia a vivere in modo da non dover arrossire dinanzi a loro e non mi rincresce più lasciar questo mondo. (San Luigi Orione)

pensieri da ponderare

Se un giorno non mi vedessi più varcare la soglia della porta come sono solita fare, alza gli occhi al cielo turchese di un nuovo giorno e cercami fra le stelle che accendono la luce delle volte celeste, fra le odorose ginestre gialle che incorniciano le nostre colline. Cercami negli occhi di chi ami. Cercami nel silenzio del tuo Cuore. (Stephanie Sorrel)

risoterapia

Una sera Adamo è in vena di confidenze:
"Come va, mia dolce Eva?"

"Mio dolce Adamo, non c'è mele".

Settimana dal 30 gennaio al 5 febbraio

Favola per pensare

Sant'Antonio e il fuoco agli uomini.

In Sardegna, si racconta questa leggenda:

Una volta nel mondo non c'era il fuoco. Gli uomini avevano freddo ed andarono da Sant'Antonio, che stava nel deserto, per implorarlo perché facesse qualcosa per loro. Sant'Antonio ebbe compassione e siccome il fuoco era all'inferno, decise di andare a prenderlo. Col suo porchetto e col suo bastone di férula, Sant' Antonio si presentò, dunque, alla porta dell'inferno e bussò: - Apritemi! Ho freddo e mi voglio riscaldare. I diavoli alla porta videro subito che quello non era un peccatore, ma un Santo e dissero: - No, no! Ti abbiamo riconosciuto! Non ti apriamo. Se vuoi lasciamo entrare il porchetto, ma te proprio no. E così il porchetto entrò. Ma appena dentro, l'animale si mise a scorrazzare con una tale furia da mettere lo scompiglio ovunque, tanto che i diavoli, ad un certo punto, non ne poterono proprio più. Finirono perciò per rivolgersi al Santo, che era rimasto fuori dalla porta. - Quel tuo porco maledetto ci mette tutto in disordine! Vienitelo a riprendere. Sant'Antonio entrò nell' inferno, toccò il porchetto col suo bastone e quello se ne stette subito quieto. - Visto che ci sono, - disse Sant'Antonio, - mi siedo un momento per scaldarmi. E si sedette su un sacco di sughero, proprio sul passaggio dei diavoli. Infatti, ogni tanto, davanti a lui ne passava uno di corsa. E Sant'Antonio, col suo bastone di fèrula, giù una legnata sulla schiena! Ad un certo punto i diavoli, arrabbiati, esclamarono: - Questi scherzi non ci piacciono. Adesso ti bruciamo il bastone. Glielo strapparono di mano e ne fìccarono la punta tra le fiamme. Il porco, in quel

momento, ricominciò a buttare all'aria tutto: cataste di legna, uncini, torce e tridenti. E i diavoli avevano un bel da fare a mettere a posto. Non ci riuscivano e non riuscivano neppure ad acchiappare quel... diavolo di porchetto. - Se volete che lo faccia star buono, - disse Sant'Antonio, - dovete ridarmi il mio bastone. Glielo restituirono ed il porchetto stette subito buono. Ma il bastone era di fèrula ed il legno di fèrula ha il midollo spugnoso. Se una scintilla entra nel midollo questo continua a bruciare di nascosto, senza che di fuori si veda. Così i diavoli non si accorsero che Sant'Antonio aveva il fuoco nel bastone. Quando il Santo se ne uscì, i diavoli tirarono un sospiro di sollievo. Appena fu fuori, Sant'Antonio alzò il bastone con la punta infuocata e la girò intorno, facendo volare le scintille, come dando la benedizione. E cantò: - Fuoco, fuoco, per ogni loco; fuoco per tutto il mondo fuoco giocondo! Da quel momento, con grande contentezza degli uomini, ci fu il fuoco sulla Terra e Sant'Antonio tornò nel suo deserto a pregare.

una parola dai salmi

"IL SIGNORE VEGLIA SUL CAMMINO DEI GIUSTI, MA LA VIA DEGLI EMPI ANDRÀ IN ROVINA". (Sal. 1,6)

Se guardiamo alla nostra storia non sempre va a finire come dicono le parole di questo salmo. Sovente l'empio non va in rovina, anzi umanamente trionfa e colui che cerca di operare il bene viene facilmente calpestato. Basta un esempio per tutti: chi c'era di più giusto di Gesù? E non è finito in croce "per mano di empi" che hanno trionfato?

L'indicazione di questo salmo non va quindi ricercata in una soluzione terrena dove grano buono e zizzania crescono insieme e dove il sole ''sorge sui giusti e sugli ingiusti''. Le parole del salmo vogliono invece indicarci che Dio vede nel profondo del cuore e che l'opera di chi cerca la giustizia è vista e gradita dal Padre e se anche sembra umanamente non aver successo, nulla del bene compiuto va perso davanti a Lui come anche il male che a volte ha la sua riuscita terrena verrà vinto dal bene. Come Gesù umanamente sopraffatto dal male ne muore ma risorge così il bene, a volte sopraffatto trova in Dio la via della risurrezione e della vita.

una preghiera

"Santissima Trinità, Padre, Figlio, Spirito Santo, vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e

Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso e per i meriti infiniti del suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, vi domando conversione dei poveri peccatori." *(dalle Memorie di suor Lucia di Fatima)*

modi di dire di origine religiosa

Venire dalla costola di Adamo

Appartenere alla razza umana in quanto discendenti dal primo uomo. In senso figurativo vantare un'antica e incontaminata nobiltà. Il senso è prevalentemente ironico.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Più mi faccio maturo d'anni e di esperienze, e più riconosco che la via più sicura per la mia santificazione personale e per il miglior successo del mio servizio, resta lo sforzo vigilante di ridurre tutto, principi, indirizzi, posizioni, affari, al massimo di semplicità e di calma; con attenzione a potare sempre la mia vigna di ciò che è solo fogliame inutile e viluppo di viticci, ed andare diritto a ciò che è verità, giustizia, carità, soprattutto carità. Ogni altro sistema di fare, non è che posa e ricerca di affermazione personale, che presto si tradisce e diventa ingombrante e ridicolo. (Papa Giovanni XXIII)

pensieri da ponderare

La preghiera non è una bacchetta magica che ci libera da tutti i sintomi negativi. Ci conduce invece all'incontro con Dio e all'incontro con la nostra verità. E soltanto se affrontiamo la nostra verità può avvenire in noi una trasformazione. (Anselm Grün)

risoterapia

Una suora va a confessarsi e si accusa di essere molto vanitosa: "Tutte le mattine mi guardo nello specchio e mi compiaccio della mia bellezza".
Il confessore, incuriosito, sposta un tantino il velo del confessionale per ammirare tanta bellezza. Guarda rapidamente e poi dalla grata del confessionale sussurra alla suora: "Sorella questa non è vanità, è cecità".

Settimana dal 6 al 12 febbraio

Favola per pensare

C'era una volta, in un verde stagno, una verde ranocchia convinta di essere l'animale più bello tra tutti gli animali. Tutto il giorno stava a

pavoneggiarsi e gonfiava il petto orgogliosa del suo aspetto. Un giorno nello stagno le si avvicinò un cigno, dal collo lungo e dalle piume candide come la neve. La rana impertinente gli disse: "Spostati! Che mi fai ombra e non riesco a vedere la mia suprema bellezza riflessa nello stagno!"
Il cigno, un po' perplesso si spostò un po' più in là e si mise ad osservare cosa facesse la ranocchia. Questa stava tutto il tempo a rimirare la sua immagine riflessa nell'acqua e a dire: "Sono bella, sono bellissima, sono la più bella creatura del creato, e sono verde, la più verde delle creature e guarda come si gonfia il mio petto!"
Il cigno davvero incredulo le si avvicinò un'altra volta e le chiese con molta cortesia: "Scusami rana, ma credo che tu stia un pochino esagerando; certo sei bella tra le rane, ma di sicuro non sei la più bella tra le creature del creato." La rana indispettita sfidò il cigno: "Credi questo? Pensi di essere più bello di me? Allora faremo una gara di bellezza e vedremo chi è il più bello tra noi due!"
Il cigno cercò in ogni modo di rifiutare, persino chiese scusa alla rana, certo non intendeva offenderla, ma tanto insistette la creatura vanitosa che al fine il cigno cedette. Così chiamarono a raccolta tutti gli animali dello stagno e d iniziarono ad interrogarli: "Chi è il più bello tra noi due?" Naturalmente tutti dicevano che più bello era il cigno, ma la rana non potendo accettare la sconfitta continuava a gonfiare il petto, credendo di apparire più bella. Si gonfiò tanto, ma tanto che alla fine esplose!
Il cigno che era buono e che mai avrebbe voluto concludere a quel modo la gara decise allora di seppellire il povero animale straziato e sulla sua tomba scrisse: "Qui giace la rana più bella che io abbia mai visto."

una parola dai salmi

"SERVITE IL SIGNORE CON TIMORE E CON TREMORE ESULTATE". (Sal. 2,11)
"Dio è Padre", "Il Signore è misericordioso", "Dio è Amore". Tutte queste frasi consolanti ci hanno aiutato a sentire Dio non lontano da noi, amore consolante nelle difficoltà; la figura stessa di Gesù, nostro fratello che umilmente si incarna, che si fa nostro servitore, ci fa diventare "familiari" di Dio. Ma tutto questo, che è realtà meravigliosa, qualche volta ci fa dimenticare che quello stesso Dio è l'Onnipotente, il Creatore, il Signore, il mistero imperscrutabile. Aver "timore e tremore" di fronte a Dio, non significa aver "paura e terrore", ma aver rispetto, essere ben consci che Dio è il "totalmente Altro", che è più grande di noi, che ha "pensieri che non sono i nostri pensieri. La frase

del salmo che meditiamo oggi, però termina con l'invito a esultare: significa che quel Dio misterioso e grande, che la nostra mente non potrà mai con le sue sole forze comprendere, è il Dio che per sua volontà si apre a noi, ci offre sé stesso. Tutto questo non può non riempirci di meraviglia gioiosa.

una preghiera

Inno alla santa Croce (Liturgia Orientale)
Ci siamo affidati alla tua Croce, o Creatore dell'eternità. Tu ce l'hai data come protezione contro il nemico: proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo. Sommo Re, per noi sei salito sulla Croce e con essa hai tolto il delitto di Adamo, prima creatura: proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.
Tu che ti sei rivelato vertice della santa fede e legno della vita degli uomini, alla tua vista il demonio fu distrutto senza potersi rialzare: proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.
Con l'apparizione della tua croce il nemico ha tremato e per il terrore di fronte alla tua gloria si è precipitato negli inferi della terra: proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.
Esultavano i cieli e si rallegrava la terra, poiché la santa Croce è apparsa come salvatrice ed illuminatrice dell'universo: proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.

modi di dire di origine religiosa

Pomo d'Adamo
Nome con cui viene comunemente chiamata la protuberanza cartilaginea tiroidea, posta quasi alla base della gola, che si presenta più o meno marcata e visibile soprattutto negli uomini.
Secondo la tradizione popolare è dato dal torsolo della mela conficcatosi nella gola di Adamo al momento del Peccato originale.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

In noi si dovrà trovare tutto il bicchiere d'acqua, il cibo per chi ha fame, tutto il vero cibo per tutti i veri affamati, tutti i veri cibi e tutti i veri mezzi per distribuirli, l'alloggio per i senza tetto, il pellegrinaggio alle carceri ed agli ospedali, la compassione per le lacrime, quelle che si devono versare insieme e quelle di cui occorrerebbe eliminare le cause, l'amicizia per ogni peccatore, per coloro che sono malvisti, la capacità di mettersi al livello di tutte le piccolezze, di lasciarsi attrarre da tutto ciò che non conta, e tutto avrà il suo orientamento, la sua pienezza, nella parola "fraterno". (Madeleine Delbrel)

pensieri da ponderare

Possiamo passare la vita a farci dire dal mondo cosa siamo.
Sani di mente o pazzi. Stinchi di santo o sessodipendenti.
Eroi o vittime. A lasciare che la storia ci spieghi se siamo buoni o cattivi. A lasciare che sia il passato a decidere il nostro futuro.
Oppure possiamo scegliere da noi. E forse inventare qualcosa di meglio è proprio il nostro compito. (Chuck Palahniuk)

risoterapia

Un giovane spericolato va dal parroco per farsi benedire la nuova moto.
Il parroco: "La benedico volentieri, ma sappi che l'acqua benedetta arriva al massimo a 150 chilometri l'ora".
"E più oltre?"
"Più oltre ci vuole l'Olio Santo".

Settimana dal 13 al 19 febbraio

Favola per pensare

Don Camillo raccontò questa favoletta:
«Un feroce lupo pieno di fame girava per la campagna e arrivò a un gran prato recinto da una altissima rete metallica. Dentro pascolavano tranquille le pecorelle. Il lupo girò tutt'attorno per vedere se qualche maglia si fosse allentata nella rete, ma non trovò buchi.
Scavò con le zampe per fare un buco nella terra e passar sotto la rete, ma ogni fatica fu vana. Tentò di saltare la siepe, ma non riusciva neppure ad arrivare a metà. Allora si presentò alla porta del recinto e gridò: "Pace! Siamo tutti creature di Dio e dobbiamo vivere secondo le sue leggi!". Le pecorelle si appressarono e allora il lupo disse con voce ispirata: "Viva la legalità! Finisca il regno della violenza! Facciamo una tregua!". "Bene!", risposero le pecorelle. "Facciamo una tregua!".
Il lupo si accucciò davanti alla porta del recinto e passava il tempo cantando. Ogni tanto si levava e andava a brucare l'erba ai piedi della rete metallica. "Uh! Guarda, guarda!", si stupirono le pecore. "Mangia l'erba anche lui, come noi! Non ci avevano mai detto che i lupi mangiano l'erba!".
"Io non sono un lupo!", rispose il lupo. "Io sono una pecora come voi. Una pecora di un'altra razza". Poi spiegò che le pecore di tutte le razze avrebbero dovuto fare causa comune. "Perché", disse alla fine, "non fondiamo un Fronte Pecorale Democratico? Io ci sto volentieri e non

pretendo nessun posto di comando. È ora che ci uniamo contro chi ci tosa, ci ruba il latte e ci manda al macello!".
"Parla bene!", osservarono alcune pecore. "Bisogna fare causa comune!". E aderirono al Fronte Pecorale Democratico e, un bel giorno, aprirono le porte. Il lupo, diventato capo del piccolo gregge, cominciò, in nome dell'Idea, la epurazione di tutte le pecore antidemocratiche e le prime furono quelle che gli avevano aperto la porta. Alla fine, l'opera di epurazione terminò, e quando non rimase più neppure una pecora il lupo esclamò trionfante: "Ecco finalmente il popolo tutto unito e concorde! Andiamo a democratizzare un altro gregge!"» (Giovannino Guareschi)

una parola dai salmi

"EGLI MI HA DETTO: TU SEI MIO FIGLIO, IO OGGI TI HO GENERATO". (Salmo 2,7)
Dobbiamo ricordarci sempre della nostra identità di Figli di Dio, se no corriamo il rischio di perdere la giusta visione di noi stessi.
Un giovane principe fu portato in esilio, lontano dal regno del padre. Nella miseria, poco per volta, tutto teso a sopravvivere, dimenticò le sue origini regali, dimenticò la gioia della reggia, dimenticò il padre. Quando il re gli mandò il fratello maggiore per riportarlo a casa, egli pensò ad una beffa e gli disse: "Se proprio vuoi farmi qualcosa di bene, dammi un pezzo di pane e un mantello!".
Aveva dimenticato d'essere un principe! Aveva dimenticato che avrebbe potuto tornare alla reggia del padre, alla felicità del regno.

una preghiera

CARISSIMA E DILETTA MADRE (S. Luigi Maria Grignion di Montfort)
O Maria, la luce della tua fede diradi le tenebre del mio spirito;
la tua profonda umiltà si sostituisca al mio orgoglio;
la tua sublime contemplazione ponga freno alle mie distrazioni;
la tua visione ininterrotta di Dio riempia la mia mente della sua presenza; l'incendio di carità del tuo cuore dilati e infiammi il mio, così tiepido e freddo; le tue virtù prendano il posto dei miei peccati;
i tuoi meriti siano il mio ornamento presso il Signore.
Infine, carissima e diletta Madre, fa', se è possibile, che io non abbia altro spirito che il tuo per conoscere Gesù Cristo e i suoi voleri;
che io non abbia altra anima che la tua per lodare e glorificare il Signore; che io non abbia altro cuore che il tuo per amare Dio con puro e ardente amore come te. Amen.

modi di dire di origine religiosa

Essere un agnello in mezzo ai lupi
Essere un mite tra coloro che sono pericolosi e agguerriti. Gesù mandando in missione i suoi discepoli, mentre da una parte promette di essere sempre con loro, dall'altra non nasconde che troveranno opposizione e difficoltà. (Mt. 10,16)

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Sono libero quando accetto la libertà degli altri. Sono libero quando riesco ad essere persona. Sono libero quando non credo nell'impossibile. Sono libero se la mia unica legge è l'amore. Sono libero quando credo che Dio sia, più grande del mio peccato. Sono libero quando solo l'amore riesce a incantarmi. Sono libero se mi accorgo che ho bisogno degli altri. Sono libero quando sono capace di ricevere la felicità che mi regalano gli altri. Sono libero se solo la verità può farmi cambiare strada. Sono libero se posso rinunciare ai miei diritti. Sono libero quando amo il bene del mio prossimo più della mia stessa libertà. (Don Primo Mazzolari)

pensieri da ponderare

"Le persone non si posseggono mai. Restano sempre libere di essere sé stesse, di fare le proprie scelte. Di stare con noi, di andarsene. Le cose si posseggono, non le persone. La persona che amiamo non è mai "nostra". Rimane sempre sé stessa. Perché amare è l'opposto di possedere." (Agostino Degas)

risoterapia

"Dottore, è vero che se bevo molta acqua divento bella?"
Il dottore tra il serio e il faceto risponde:
"Dipende. Forse con l'acqua di Lourdes sì".

Settimana dal 20 al 26 febbraio

Favola per pensare

Il trattino – (don Bruno Ferrero)
L'incisore di lapidi funerarie alzò lo scalpello e disse: "Ho finito". L'uomo esaminò la pietra: la foto del padre, le due date 1916 e 2000 separate da un trattino di un paio di centimetri. Poi scosse la testa e disse: "Non so come spiegarmi, ma mi sembra così poco. Vede, mio padre ha avuto una vita piena, lunga, avventurosa. Vorrei si intuisse in qualche modo la sua infanzia in una grande famiglia, la campagna ricca di verde e di animali, i lavori pesanti, la soddisfazione di un buon

raccolto, le preoccupazioni per i temporali estivi, la siccità... Poi la guerra, le divise, le tradotte, la ferita, la fuga da un campo di prigionia, l'incontro con mia madre... I figli che nascono, crescono, si sposano, i nipotini che arrivano uno dopo l'altro... Poi la vecchiaia serena, la malattia, certo, ma anche l'affetto, l'amore, l'entusiasmo, la passione, le lunghe giornate di lavoro, le ansie, le preoccupazioni, le gioie...". L'incisore ascoltava con attenzione, poi impugnò lo scalpello e il martello e con quattro rapidi colpi allungò il trattino tra la data di nascita e quella di morte di quasi mezzo centimetro.
Si voltò verso l'uomo e fece: "Va meglio così?"
La vita non può essere un trattino tra due date. Abbraccia ogni istante della tua vita. Adesso. La vita è tutto quello che hai.

una parola dai salmi

"CHE DIO NON SI SDEGNI CON VOI E PERDIATE LA VIA". (Sal. 2,12)
"Via" e un nome della vita, poiché ogni vivente è in cammino verso la meta.
Chi viaggia su una nave può anche dormire: senza che se n'accorga, il vento le onde e il pilota lo sospingono in direzione del porto. Così è di noi, di tutti e del singolo: il tempo della vita scorre, incessantemente e impercettibilmente, e noi ci avviciniamo a grande velocità al punto d'arrivo. Se dormi, il tempo, benché inosservato, passa. Se vegli irrequieto, la vita si consuma egualmente, e anche in questo caso è facile che tu ciò non lo avverta. Noi tutti siamo una specie di corridori, ciascuno va rapidamente verso la meta. Proprio per questo noi viviamo. Ecco il significato del termine "via". Durante questa vita tu sei un viandante. Devi oltrepassare tutto, lasciar tutto alle tue spalle. Scorgi lungo la strada un germoglio, una pianta, una sorgente o qualche altra cosa che vale la pena vedere: ne godi per un attimo e poi prosegui. T'imbatti in rocce, valli, precipizi, scogli, tronchi, fiere, rettili, spine: devi tribolare per un poco ma poi li superi e vai avanti.

una preghiera

CUORE DI FANCIULLO (P. GRANDMAISON)
O Maria, Madre Immacolata di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come l'acqua sorgiva; un cuore semplice che non assapori le tristezze; un cuore magnifico nel donarsi, tenero alla compassione; un cuore fedele e generoso che non dimentichi alcun beneficio e non serbi rancori per alcun'offesa. Un cuore dolce e umile, che ami senza chiedere contraccambio; un cuore grande ed indomabile, che nessuna ingratitudine possa chiudere, nessuna

indifferenza possa stancare; un cuore tormentato dalla passione della gloria di Gesù Cristo, ferito dal suo amore, con una ferita tale che non si rimargini che in Cielo. Donami, o Immacolata, il tuo Cuore. Amen!

modi di dire di origine religiosa

AGNELLO DI DIO

L'agnello è il simbolo dell'innocenza, della semplicità e della mitezza, e destinato pertanto al ruolo di vittima sacrificale
L'agnello di Dio è Gesù. Così viene indicato da Giovanni Battista (Gv. 1,29) e precedentemente dalle profezie che vedono il messia come l'agnello sacrificale che dà la vita per la salvezza di tutti.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Nostro fratello Giuda. (don Primo Mazzolari)
Povero Giuda. Povero fratello nostro. Il più grande dei peccati, non è quello di vendere il Cristo; è quello di disperare. Anche Pietro aveva negato il Maestro; e poi lo ha guardato e si è messo a piangere e il Signore lo ha ricollocato al suo posto: il suo vicario. Tutti gli Apostoli hanno abbandonato il Signore e son tornati, e il Cristo ha perdonato loro e li ha ripresi con la stessa fiducia. Credete voi che non ci sarebbe stato posto anche per Giuda se avesse voluto, se si fosse portato ai piedi del calvario, se lo avesse guardato almeno a un angolo o a una svolta della strada della Via Crucis: la salvezza sarebbe arrivata anche per lui. Povero Giuda. Una croce e un albero di un impiccato. Dei chiodi e una corda...

pensieri da ponderare

Noi usiamo moltissimo la vista: guardiamo attraverso lenti, telescopi, tubi catodici.
La nostra visione si perfeziona ogni giorno un po' di più, eppure vediamo sempre meno.
Non è stato mai così urgente, prima d'ora, parlare di vedere.
Noi siamo guardatori, spettatori, siamo ''soggetti che guardano oggetti''. Appiccichiamo in fretta etichette su tutto ciò che c'è, etichette che poi rimangono attaccate una volta per tutte. Queste etichette ci fanno riconoscere tutto ma non ci fanno vedere più niente. (Frederick Frank)

risoterapia

Durante la predica, Pierino dà segni di impazienza e sbuffa continuamente. La Mamma gli bisbiglia: "Stai buono, Pierino! Il parroco sta cercando di spiegarci come si va in Paradiso"

Al che Pierino: “Ma mamma, dobbiamo andarci proprio oggi pomeriggio?”

Settimana dal 27 febbraio al 5 marzo

Favola per pensare

Una leggenda peruviana.
Era piccolo, sparuto e miserabile, quell'ometto. Era un servo, un domestico indiano, e doveva compiere la sua corvée nella residenza del grande Signore.
Pieno di umiltà e di terrore, l'Ometto si teneva in piedi di fronte al padrone. Forse a causa di quella sua aria smarrita, era da questi particolarmente disprezzato. «Mi sembri un cane», gli diceva. «Mettiti a quattro zampe. Ora trotta come i cagnolini. Ora drizza le orecchie. Giungi le mani!». L'Ometto obbediva come meglio poteva, e il padrone rideva a crepapelle. E così ogni giorno, obbligava il suo servo a umiliarsi, lo esponeva alle canzonature dei suoi compagni. Ma una sera, l'Ometto alzò d'un tratto la voce. Aveva qualcosa da dire.
«Grande Signore, Padrone mio, perdonami, ma vorrei parlarti», disse.
«Che? proprio tu?... e a me?».
«Si, Signore. Ho fatto un sogno. Ho sognato che eravamo morti tutti e due: tu, ed io».
«Tu?... Con me?... Racconta, che ridiamo un po'». «Ecco, eravamo morti, e perciò nudi tutti e due insieme. Nudi davanti al nostro grande Patrono san Francesco». «Ma guarda un po'! E allora?... Parla!», ordinò il padrone, tra seccato e incuriosito. «II nostro grande Patrono ci esaminava con i suoi occhi che vedono fin dentro al cuore. Poi chiamò un Angelo e gli ordinò: "Porta una coppa d'oro piena del miele più trasparente!». «E allora?», incalzò il padrone.
«Allora san Francesco disse: "Ricopri questo gentiluomo col miele della coppa d'oro". E l'Angelo, prendendo il miele nelle proprie mani, lo ha spalmato sopra il tuo corpo, o Padrone, dalla testa ai piedi, cosicché tu eri raggiante di luce, come una statua d'oro, trasparente nello splendore del cielo». «Bene», fece il padrone. Poi aggiunse: «E tu?». «Per me, il nostro Santo Patrono fece venire un Angelo con un grosso bidone pieno di escrementi umani. "Andiamo, gli disse, insudicia il corpo di questo ometto; coprilo tutto come meglio potrai. Alla svelta". Così fece l'Angelo. Mi impiastricciò tutto il corpo, da capo a piedi, ed io comparvi, vergognoso e puzzolente, nella luce del cielo...».
«Proprio così ha da accadere», approvò il Padrone. «Finisce qui la tua storia?».

«Oh no, mio Signore, no, Padre mio. San Francesco riprese a scrutarci con quei suoi occhi che frugano il cuore, poi comandò: "Ed ora, leccatevi l'un l'altro. Lentamente, e a lungo!" E ordinò agli Angeli di vegliare perché si adempisse la sua volontà».

una parola dai salmi

"MOLTI CONTRO DI ME INSORGONO, MA TU, SIGNORE, SEI LA MIA DIFESA, TU SEI LA MIA GLORIA E SOLLEVI IL MIO CAPO"
(Sal. 3,2.4)
Molte persone oppresse da prove e sofferenze vengono dal sacerdote per trovare accoglienza e attraverso lui i segni della misericordia di Dio. Ma ricordo in particolare quella donna che arrivò una mattina, camminando a stento. "Sto terminando le mie 20 chemio che mi distruggono più ancora del mio cancro, ma ciò che mi distrugge di più sono i miei figli: hanno già litigato per come dividersi il mio alloggio... stanno solo aspettando che tutto finisca in fretta e intanto io resto sola. Poi ci ripensò e mi disse: "Mi dia il perdono perché Lui non mi abbandona!".

una preghiera

TENERA MADRE DEL SALVATORE (Dal Messale di Cluny)
Tenera Madre del Salvatore, speranza di questo mondo, salve, o piena di grazia!
Porta del cielo, tempio di Dio, sicuro porto ove i pescatori riparano fiduciosi, degna sposa del Re sovrano, a tutti clemente e piena di tenerezza, tu ci sovvieni con la tua sollecitudine.
Luce per il cieco, sentiero sicuro per i nostri passi barcollanti, Marta e Maria per i nostri bisogni, il tuo amore è per noi. Tra le spine fosti il fiore, fiore che si aprì per il fiore celeste grazie all'amore tuo grande.
Per mezzo della tua parola concepisti il Verbo, partoristi il Re dei re, o Vergine affrancata dal giogo umano.
Fedele al Re da te nato, lo allattasti, lo nutristi come tutte le madri.
Da tanto tempo a lui riunita, sei diventata regina per merito delle tue virtù.
O Regina! degnati di intercedere presso il Re per i colpevoli: che egli accordi loro il perdono! Che si degni nella sua bontà di restituirli alla vita purificandoli da ogni macchia e di farli regnare con te. Così sia.

modi di dire di origine religiosa

Altare
Nelle chiese cattoliche è la tavola dove viene celebrata l'Eucarestia che richiama anche le antiche are dei sacrifici. Modi di dire:

1) Condurre all'altare = sposarsi davanti a Dio
2) Il sacrificio dell'altare = La celebrazione Eucaristica
3) Porre qualcuno sugli altari = tenere in gran considerazione una persona o anche proclamare santo o beato.
4) Essere sugli altari = Avere un gran successo.
5) Il trono e l'altare = i due poteri: quello civile e quello religioso.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

A CHE PUNTO È LA NOTTE San Giovanni della Croce)
A che punto è la notte ho chiesto alle ombre che osavano violare il cupo silenzio?
A che punto è la notte ho gridato alle stelle e a una falce di luna?
Sperando nel vento ho implorato: a che punto è la notte?
Ma nulla ha tradito il velluto di quiete.
Invece che vagare per sentieri scoscesi una preghiera è salita dal cuore:
Ave Maria, il Signore è con te. Con te è venuto il Figlio di Dio e ha acceso il mio giorno.

pensieri da ponderare

A ogni nuovo crimine o orrore dovremo opporre un nuovo pezzetto di amore e di bontà che avremo conquistato in noi stessi.
Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi.
Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in sé stesso, se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore se non è chiedere troppo" (Etty Hillesum)

risoterapia

La mamma a Pierino: "Pierino, alla tua età non dicevo bugie!"
Pierino: "A che età hai cominciato?"

Settimana dal 6 al 12 marzo

Favola per pensare

Una piccola falena d'animo delicato s'invaghì una volta di una stella. Ne parlò alla madre e questa gli consigliò d'invaghirsi invece di un abat-jour. «Le stelle non son fatte per svolazzarci dietro», gli spiegò. «Le lampade, a quelle sì puoi svolazzare dietro».

«Almeno lì approdi a qualcosa», disse il padre. «Andando dietro alle stelle non approdi a niente».
Ma il falenino non diede ascolto né all'uno né all'altra. Ogni sera, al tramonto, quando la stella spuntava s'avviava in volo verso di essa e ogni mattina, all'alba, se ne tornava a casa stremato dall'immane e vana fatica. Un giorno il padre lo chiamò e gli disse: «Non ti bruci un'ala da mesi, ragazzo mio, e ho paura che non te la brucerai mai. Tutti i tuoi fratelli si sono bruciacchiati ben bene volteggiando intorno ai lampioni di strada, e tutte le tue sorelle si sono scottate a dovere intorno alle lampade di casa. Su avanti, datti da fare, vai a prenderti una bella scottatura! Un falenotto forte e robusto come te senza neppure un segno addosso!».
Il falenino lasciò la casa paterna ma non andò a volteggiare intorno ai lampioni di strada né intorno alle lampade di casa: continuò ostinatamente i suoi tentativi di raggiungere la stella, che era lontana migliaia di anni luce. Lui credeva invece che fosse impigliata tra i rami più alti di un olmo.
Provare e riprovare, puntando alla stella, notte dopo notte, gli dava un certo piacere, tanto che visse fino a tardissima età.
I genitori, i fratelli e le sorelle erano invece morti tutti bruciati ancora giovanissimi.
La stella della speranza è un segno distinto. Ogni giorno dovresti chiedere la fede per osare l'impossibile. Chi desidera operare con Cristo e, di conseguenza, trasformare il mondo, rifiuterà di adeguarsi a leggi ed ordinamenti precostituiti.

una parola dai salmi

"IO MI CORICO E MI ADDORMENTO, MI SVEGLIO, PERCHÈ IL SIGNORE MI SOSTIENE". (Sal. 3,6)
Le parole di questo salmo indicano una fede semplice ma profonda. Noi abbiamo il dono del tempo, noi non siamo mai soli. Anni fa, una volta al mese, andavo a trovare una vecchietta di 95 anni. Viveva con una figlia, la quale per lavoro la lasciava sola in casa dal mattino alle 6 alla sera alle 8. Parlando le dicevo: "Sentirà tanto la solitudine..." Mi guardò quasi stupita dicendomi: "Io non sono mai sola: quando mi sveglio c'è già Gesù che è vicino ed ha vegliato sul mio sonno. Ogni momento mi fa compagnia, e quando proprio mi sento sola mi metto a parlargli e son sicura che ascolta tutte le mie pene".

una preghiera

FIDUCIA IN MARIA (S. GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO)
Vergine Maria Santissima, Madre mia carissima, dammi il tuo amore, il tuo santo timore, l'amore del tuo caro ed amato Figlio, la tua vera devozione, la tua dolce confidenza, la tua santa grazia, la tua santa e materna benedizione.

modi di dire di origine religiosa

Scoprire gli altarini
Rivelare i segreti nascosti. Mettere in luce le pecche di qualcuno.
Nella liturgia cristiana, il venerdì e il Sabato Santo, vengono scoperti gli altari, si tolgono tutte le tovaglie in quanto non viene celebrata l'Eucarestia. Quindi se gli altari hanno dei difetti questi vengono messi in vista per tutti.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Il tempo è diviso in tre parti. L'amore si estende su tutte e tre, la speranza su una, la fede su due. La fede e la speranza hanno dei limiti, ma l'amore che unisce ciò che è oltre ogni fine e sempre in espansione, rimane attraverso le ere illimitate. Per questo la più grande realtà è l'amore. (*San Massimo)*

pensieri da ponderare

La gente, di solito, considera un miracolo camminare sull'acqua o per aria, ma io credo che il vero miracolo sia camminare sulla terra.
Tutti i giorni ci imbattiamo in miracoli che non riconosciamo come tali: un cielo azzurro, nuvole bianche, foglie verdi, gli occhi, neri e curiosi di un bambino, i nostri stessi occhi.
(Thich Nhat Hanh, monaco buddista)

risoterapia

L'alunno all'insegnante di filosofia: "Professore che cos'è la vita?"
Il professore spiega: "La vita è tutta in cinque verbi: nella vita si respira, si aspira, si sospira, si traspira e si spira.

Settimana dal 13 al 19 marzo

Favola per pensare

Si rannicchiarono dietro la porta doppia: due bambini con i cappotti a brandelli troppo piccoli per loro. "Ha giornali vecchi, signora?"
Ero indaffarata, volevo rispondere di no…finché guardai i loro piedi:

sandaletti leggeri, inzuppati dal nevischio. "Entrate e vi farò una tazza di cioccolata calda."
Non vi fu conversazione. I sandali fradici lasciarono impronte sulla piastra del caminetto. Servii loro cioccolata e pane tostato con marmellata per fortificarli contro il freddo esterno.
Quindi tornai in cucina e ripresi il mio bilancio familiare…
Il silenzio nel soggiorno mi sorprese. Guardai dentro, la bambina teneva in mano la tazza vuota e la osservava. Il maschietto mi disse con voce incerta: "Signora… lei è ricca?"
"Se sono ricca? Misericordia, no!" Guardai le consunte foderine del divano.
La bambina rimise la tazza sul suo piattino con cura. "Le sue tazze sono intonate ai piattini." Aveva osservato la bambina, con una voce vecchia, con una fame che non veniva dallo stomaco. Quindi se ne andarono, tenendo i pacchi dei giornali contro il vento, non avevano detto grazie, non ne avevano bisogno. Avevano fatto molto di più. Tazze e piattini di ceramica azzurra di poco valore. Ma erano intonati.
Diedi un'occhiata alle patate e mescolai il sugo.
Patate e sugo di carne, un tetto sopra alla testa, mio marito con un lavoro sicuro… umile ma sicuro. Anche queste cose erano intonate.
Allontanai le sedie dal fuoco e misi in ordine il soggiorno.
Le impronte fangose dei sandaletti erano ancora umide sul caminetto.
Le lasciai lì: voglio che restino lì caso mai mi dimenticassi di nuovo quanto sono ricca.

una parola dai salmi

"ODI LA VOCE DEL MIO GRIDO, O MIO RE E MIO DIO". (Salmo 5,2)
Quando muore chi secondo noi non dovrebbe, quando ti preghiamo ma tu non sembri porgere ascolto alla nostra supplica, quando la vita che ci hai dato sfocia nella morte, allora, Signore, siamo tentati di disprezzarti, concludiamo che non capisci nulla, che ti disinteressi di noi; ti riteniamo un Dio ingiusto.
Aumenta la nostra fede, Signore, perché possiamo comprendere che è nella trama dei nostri giorni di buio e d'incertezza che tu ti prepari ad accoglierci in un abbraccio definitivo.
Amen.

una preghiera

INNO ALLA VERGINE (Giacomo di Batna)
Assieme ai santi ed agli angeli del cielo, lodiamo anche noi Maria, la cui beatitudine stessa è troppo eccelsa per le lingue del mondo intero.

E ‘beata perché racchiuse in sé lo Spirito Santo, che la purificò, la mondò e la rese un tempio in cui il Signore del cielo altissimo prese dimora.
E ‘beata perché custodì lo splendore mirabile della verginità e il suo nome rifulgerà splendido in tutti i secoli.
E ‘beata, perché nel suo grembo si intrattenne l'Incommensurabile, e il suo seno fu riempito di cielo.
È beata perché partorì quell'Antichissimo che aveva dato origine a Adamo e per opera sua furono rinnovate tutte le creature fatiscenti di vecchiezza.
E ‘beata perché nutrì con latte puro colui, dal quale il mondo intero succhia la vita, quasi da un immenso seno materno.
E ‘beata perché portò, abbracciò e strinse al cuore come proprio figlio quell'eterno eroe che sorregge il mondo con la sua forza nascosta.
E ‘beata, perché poté posare le labbra pure sulla bocca di colui, davanti al cui splendore i serafini di fuoco devono schermirsi.
E ‘beata, perché ad opera sua è sorto per i prigionieri il Liberatore, il quale nel suo ardore spezzò le catene e recò la pace sulla terra.
E sia lodato colui che per noi ha voluto santamente irradiarsi dalla sua purezza!

modi di dire di origine religiosa

Amen
La parola che in sé significa proclamare per vero ciò che è stato enunciato o anche “così sia” cioè il desiderio che si avveri ciò che è detto è normalmente in ambito cristiano la conclusione di ogni preghiera. In questo senso i vari modi di dire:
Essere all’ Amen cioè essere alla conclusione.
Fare in un Amen cioè compiere velocemente ciò che si sta facendo.
Amen! Cioè avvenga come hai progettato che sia o anche, visto che non posso farci altro sia così’.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Niente può renderti imitatore di Cristo come il prenderti cura del prossimo. Anche se tu digiunassi e dormissi per terra, anche se, per così dire, tu ti strangolassi, ma poi non ti prendi cura del prossimo, non hai fatto niente di grande, ma resti lontano dal modello pur facendo tutte queste cose... (*San Giovanni Crisostomo)*

pensieri da ponderare

“non si può dire amo i miei figli, permettendo alla società di farne man bassa, non si può dire: amo la mia famiglia, ci tengo alla mia

famiglia, permettendo al costume sociale di distruggerla. Occorre il coraggio di difendere questi riferimenti in pubblico associandosi perché senza l'associarsi la debolezza del singolo o del particolare è travolta da qualsiasi forma di potere..." (don Giussani)

risoterapia

Un'anziana signora sta per parcheggiare la propria auto quando un giovane sbruffone le soffia il posto vantandosi: "Giovane e rapido"
La donna, offesa, ingrana la retromarcia e centra in pieno l'auto del giovane gridando: "Vecchia e ricca".

Settimana dal 20 al 26 marzo

Favola per pensare

Una leggenda araba.
C'era una volta un vecchio, così vecchio che non ricordava neppure di essere stato giovane. E forse non lo era mai stato. In tutto il tempo che era stato in vita, ancora non aveva imparato a vivere. E, non avendo imparato a vivere, non riusciva neppure a morire. Non aveva speranze né turbamenti; non sapeva né piangere né sorridere. Nulla esisteva al mondo che potesse addolorarlo e stupirlo. Trascorreva i suoi giorni inoperosi sulla soglia della sua capanna, guardando con occhi indifferenti il cielo, quello zaffiro immenso che Allah pulisce ogni giorno con la soffice bambagia delle nuvole. A volte qualcuno si fermava ad interrogarlo. Così carico d'anni qual era, la gente lo credeva molto saggio e cercava di trarre qualche consiglio dalla sua secolare esperienza. «Che cosa dobbiamo fare per conquistare la gioia?» gli chiedevano i giovani. «La gioia è un'invenzione degli stolti», rispondeva lui. Passavano uomini dall'animo nobile, apostoli bramosi di rendersi utili: «In che modo possiamo sacrificarci, per giovare ai nostri fratelli?» gli domandavano. «Chi si sacrifica per l'umanità è un pazzo», rispondeva il vecchio con un ghigno sinistro.
«Come possiamo indirizzare i nostri figli sulla via del bene?», domandavano i padri e le madri. «I figli sono serpi», rispondeva il vecchio. «Da essi non ci si può aspettare che morsi velenosi».
Anche gli artisti e i poeti, nella loro ingenuità, si recavano talvolta a consultare quell'uomo. «Insegnaci ad esprimere quell'anelito che abbiamo nel cuore!», gli dicevano. «Fareste meglio a tacere», sogghignava il vegliardo.
Le convinzioni malvagie di colui che non sapeva né vivere né morire, poco a poco si diffondevano nel mondo.

L'Amore, la Bontà, la Poesia, investiti dal ventaccio del Pessimismo (poiché tale era il nome del Vecchio), si appannavano e inaridivano. L'esistenza umana veniva sommersa in una gara di stagnante malinconia. Alla fine, Allah si rese conto dello sfacelo che il Pessimismo operava nel mondo, e decise di porvi riparo. «Poveretto», pensò, «scommetto che nessuno gli ha mai dato un bacio». Chiamò un bambino e gli disse: «Va' a dare un bacio a quel povero vecchio». Subito il bambino obbedì: mise le braccia intorno al collo del vecchio e gli scoccò un bacio sulla faccia rugosa.
Il vegliardo fu molto stupito - lui che non si stupiva di niente. Difatti, nessuno mai gli aveva dato un bacio. E così il Pessimismo aperse gli occhi alla vita, e morì sorridendo al bambino che lo aveva baciato.

una parola dai salmi

"T'INVOCO E STO IN ATTESA." (Salmo 5,4)
Benedette in eterno quelle persone che hanno insegnato ai più giovani ad aspettarti in quel posto lì dove tu li aspetti: il tabernacolo, il Libro, il Povero.
Ma in quanti altri posti, Signore, tu mi fissi il "cantuccio romantico" dove aspettarmi? Là ho esclamato anch'io con il vecchio Simeone: "finalmente!"?
Io ti aspetto nei momenti di fallimento; ed è giusto, perché lì ritrovo veramente chi sono. Ma tu aspetti altrettanto nei momenti di esultanza, perché quelli sono gli antipasti del banchetto celeste!
Io ti aspetto nella preghiera solitaria, prolungata notturna: lì sperimento quella intimità sentimentale così simile e talvolta più struggente degli abbracci di chi amo.
Io ti aspetto in quei "contatti d'anima" con le persone "speciali" della mia vita: sono la prova che non siamo fatti né per la solitudine né per la cordialità né per l'affetto soltanto, ma per la comunione dal profondo di sé al profondo dell'altro, al profondo di Te!
Io ti aspetto nel Povero, nel Solo, nel Tradito, nel Malato, perché tu mi hai detto che tu mi aspetti lì: il sigillo della gioia nel loro servizio tradisce il profumo del tuo passaggio.
Io ti aspetto nel mio scacco, nel mio essere tradito e nella mia malattia: lì trovo il coraggio di abbandonarmi nelle tue braccia!
Io ti aspetto nell'ascolto della tua Parola, nell'intimità del ringraziamento dopo la comunione eucaristica, nella lotta pagante per un mondo, nel mio piccolo, più vicino ai tuoi sogni, nell'esperienza di sentirmi abitato dallo Spirito, nell'atteggiamento di docilità ai tuoi sussurri interiori.

Io ti aspetto impaziente, perché ora ti contempliamo come in uno specchio, allora invece faccia a faccia. Io ti Aspetto!

una preghiera

INVOCAZIONE AL DIO DELLA LUCE (SUOR MARIA TERESA DELL'EUCARESTIA)
Dio della luce, Dio tutto amore, com'è duro camminare nella solitudine, su un terreno arido e senza vita, sotto un cielo nero e senza stelle. Com'è duro rinunziare sempre e a tutto, anche alle gioie che hai seminato di tua mano.
Io, che sono miseria, invoco un attimo di sosta e di piena gioia. Perdonami. Tutto attendo da te, non quaggiù. Ora qui chiedo solo la tua grazia: senza di questa nulla possiamo. Non voglio consolazioni né conforti umani. Non voglio nulla che mi disorienti e mi allontani da te; voglio solo te nelle tenebre, nella fede, nel vuoto.

modi di dire di origine religiosa

Anatema
La parola deriva dal greco ed ha come significato originario quello di "oggetto votivo offerto a Dio". Soprattutto nel Nuovo testamento diventa invece scomunica in forma grave (vedi 1Corinti, 16,22). Anche nel diritto canonico mantiene questo significato.
Lanciare un anatema = Mandare una maledizione. Mettere al bando dalla comunità, Scomunicare.
Sembra colpito da un anatema = Persona sfortunata soprattutto nei suoi rapporti con gli altri.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Benché siate rapiti in estasi tanto in alto quanto S. Paolo, se udirete che un ammalato abbia bisogno di un brodo caldo o di qualunque altro soccorso, io vi consiglio di ridestarvi un istante dalla vostra estasi e di far scaldare il brodo. (*San Giovanni di Ruysbroek)*

pensieri da ponderare

Se pianti onestà, raccoglierai fiducia.
Se pianti bontà, raccoglierai amici.
Se pianti umiltà, raccoglierai grandezza.
Se pianti perseveranza, raccoglierai vittoria.
Se pianti considerazione, raccoglierai armonia.
Se pianti duro lavoro, raccoglierai successo.
Se pianti perdono, raccoglierai riconciliazione.

Se pianti apertura, raccoglierai intimità.
Se pianti pazienza, raccoglierai miglioramenti.
Se pianti fede, raccoglierai miracoli.
Ma
Se pianti disonestà, raccoglierai diffidenza.
Se pianti egoismo, raccoglierai solitudine .
Se pianti orgoglio, raccoglierai distruzione.
Se pianti invidia, raccoglierai problemi.
Se pianti pigrizia, raccoglierai stagnazione.
Se pianti amarezza, raccoglierai isolamento.
Se pianti avarizia, raccoglierai perdita.
Se pianti pettegolezzi, raccoglierai nemici.
Se pianti preoccupazioni, raccoglierai rughe.
Se pianti il peccato, raccoglierai colpa.
Quindi stai attento a cosa pianti ora. Determinerà quello che raccoglierai domani. I semi che stai spargendo ora renderanno migliore o peggiore la tua vita, quella di chi ti sta intorno e quella di coloro che verranno dopo di te.
Si, un giorno potrai goderti i frutti o pagherai per le scelte che hai fatto oggi.

risoterapia

Il bambino dice alla mamma: “Mamma, ho tanto mal di stomaco” “E' perché l'hai vuoto”, risponde la madre.
Dopo un po' il papà entra in casa e dice: “Ho un terribile mal di testa”. “E' perché l'hai vuota”.

Settimana dal 27 marzo al 2 aprile

Favola per pensare

Si racconta di un fabbro che, dopo una gioventù piena di vizi, decise di dare una svolta alla sua inutile esistenza: Dio divenne l'unico punto di riferimento della sua vita.
Durante molti anni lavorò con onesta, correttezza, praticò il bene e il senso del dovere, però, malgrado tutta questa sua dedizione, sembrava che nulla andasse bene nella sua vita, al contrario, i suoi problemi e i suoi debiti crescevano di giorno in giorno.
Una bellissima sera, un amico che era andato a trovarlo, e che provava compassione per questa sua situazione difficile, gli disse: "E' realmente una cosa molto strana che, dopo aver deciso di cambiare la tua vita e diventare un uomo timoroso di Dio, la tua vita abbia cominciato a peggiorare. Non voglio diminuire la tua speranza, però,

nonostante la tua fede in Dio, non hai migliorato in niente la tua vita".
Il fabbro non rispose subito, aveva riflettuto queste cose parecchie volte, senza capire quello che stava succedendo nella sua vita, però, siccome voleva dare una risposta al suo amico, cominciò a parlare, e finì per trovare la spiegazione che cercava. Ecco cosa disse il fabbro:
"In questa officina io ricevo il ferro prima di essere lavorato e devo trasformarlo in spade. Sai tu come si fanno le spade? Prima si scalda il ferro ad una caloria infernale fin che non diventa di un rosso vivo, subito dopo, senza nessuna pietà, prendo la mazza più pesante che ho e comincio a martellarlo parecchie volte finché il pezzo non prende la forma desiderata subito dopo lo immergo dentro un secchio pieno di acqua fredda, e tutta l'officina si riempie di rumore e di vapore, perché il pezzo molto caldo immerso nell'acqua fredda scoppietta a causa del violento cambiamento di temperatura.
E devo ripetere questa operazione parecchie volte se voglio ottenere una spada perfetta, una sola volta non è sufficiente!"
Il fabbro fece una lunga pausa e poi proseguì: "A volte il ferro che ho tra le mie mani non sopporta questo trattamento. Il calore, le martellate e l'acqua fredda lo riempiono di screpolature.
Ed è in questo momento che mi rendo conto che mai si trasformerà in una bella lama di spada ed è allora che lo butto in una montagna di ferri vecchi che tu vedi all'ingresso della mia officina".
Fece un'altra pausa e il fabbro così terminò: "So che Dio mi sta mettendo nel fuoco della sofferenza. Accetto le martellate che la vita mi dà, e a volte mi sento tanto freddo e insensibile come l'acqua che fa soffrire l'acciaio. Però, l'unica cosa che penso è:
Dio mio, non smettere, fintanto che non riesco a prendere la forma che ti aspetti da me. Fammela prendere nella maniera che ti sembra migliore, impiegaci tutto il tempo che vuoi, però per favore, non mi buttare mai nel mucchio dei ferri vecchi che non servono a niente!"

una parola dai salmi

"PONI FINE AL MALE DEGLI EMPI, RAFFORZA L'UOMO RETTO TU CHE PROVI MENTE E CUORE, DIO GIUSTO". (Dal Salmo 7)
È troppo facile e semplicistico dividere il mondo in buoni e cattivi. Ricordo da bambino, quando la maestra usciva di classe, incaricava "il buono di turno" a segnare sulla lavagna in due colonne divise da una linea ben marcata i buoni e i cattivi, ma cosa ne sapeva quel compagno se il buono era buono solo per paura della nota e se il cattivo non era solo un bambino che aveva bisogno di affetto e si faceva notare con qualche marachella o se dietro ad uno scherzo non c'era solo la voglia di trasgredire certe imposizioni ritenute ingiuste?

Per fortuna i santi e i dannati non sono i buoni e cattivi secondo gli schemi degli uomini (neppure secondo quelli della morale ufficiale della Chiesa). Dio scruta il cuore e sa che certi gesti giudicati oggettivamente cattivi possono a volte essere veri e propri atti di amore e certe pie bontà possono essere solo comodi rifugi, paure sanate da gesti magici.
E tutto questo mi aiuta a capire sempre di più le parole di Gesù che dice: "Non giudicate per non essere giudicati''.

una preghiera

LA MIA VITA DECLINA (Sant'Efrem)
Signore Gesù Cristo, la mia vita declina di giorno in giorno. Dio delle anime e dei corpi, Tu conosci l'estrema fragilità della mia anima e della mia carne. Concedimi forza nella mia debolezza, sostienimi nella mia miseria. Dammi un animo riconoscente; che mi ricordi sempre dei tuoi benefici, Signore, pieno di bontà.
Non ricordare i miei numerosi peccati, perdona tutti i miei tradimenti. Signore, non disdegnare la mia preghiera, conservami la tua grazia sino alla fine, custodiscimi come per il passato. Signore, Ti lodo e Ti glorifico, nonostante le mie indegnità, perché la tua misericordia con me non ha avuto limiti. Sei stato per me aiuto e protezione.
Sia lodato in eterno il tuo nome. Amen.

modi di dire di origine religiosa

Discutere del sesso degli angeli
Discutere di cose oziose, inutili, perdendo tempo che sarebbe meglio impiegato altrimenti.
Si narra che i teologi bizantini continuassero imperturbabili le loro sterili, secolari disquisizioni circa l'eventuale sesso degli angeli mentre i Turchi di Maometto stavano per espugnare Costantinopoli (1453) e porre fine all'Impero romano d'Oriente.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"Quando Dio creò l'uomo mise in lui un seme celeste, una sorta di capacità più viva e più brillante di una scintilla, perché illuminasse il suo spirito e gli desse il discernimento tra il bene e il male. Lo chiamiamo coscienza, che è la legge innata." (San Doroteo di Gaza)

pensieri da ponderare

Il contemplativo, tramite una semplice risoluzione di non uscire dalla presenza di Dio, vi si conserva incessantemente, qualunque cosa faccia e a qualunque impiego si dedichi durante il giorno, poiché egli

ha contratto, con la grazia della sua attrazione e del suo esercizio continuo, un'abitudine così forte di produrre l'atto soave e amoroso della contemplazione, che egli lo produce quasi insensibilmente in mezzo alle occupazioni e alle faccende, ora più forte ora più debole, secondo il potere che ha di raccogliersi. (François Malaval)

risoterapia

"Papà, che cosa vuol dire essere felici?"
"Figliolo, ci vogliono due cose per essere felici: la salute e un buon lavoro."
"E tu hai questa cose?"
"Io ho buona salute e tua madre un buon lavoro!".

Settimana dal 3 al 9 aprile

Favola per pensare

Una notte dell'anno del Signore 1216, Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola, quando improvvisamente dilagò nella chiesina una vivissima luce e Francesco vide sopra l'altare il Cristo rivestito di luce e alla sua destra la sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli. Francesco adorò in silenzio con la faccia a terra il suo Signore!
Gli chiesero allora che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco fu immediata: "Signore, benché io sia misero e peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe".
"Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore -, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza".
E Francesco si presentò subito al Pontefice Onorio III che in quei giorni si trovava a Perugia e con candore gli raccontò la visione avuta. Il Papa lo ascoltò con attenzione e dopo qualche difficoltà dette la sua approvazione. Poi disse: "Per quanti anni vuoi questa indulgenza?".
Francesco scattando rispose: "Padre Santo, non domando anni, ma anime".
È felice si avviò verso la porta, ma il Pontefice lo chiamò: "Come, non vuoi nessun documento?". E Francesco: "Santo Padre, a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento:

questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni".
E qualche giorno più tardi, insieme ai Vescovi dell'Umbria, al popolo convenuto alla Porziuncola, disse tra le lacrime: "Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!".

una parola dai salmi

"CHE COS'È L'UOMO PERCHÉ TE NE RICORDI IL FIGLIO DELL'UOMO PERCHÉ TE NE CURI?". (dal Salmo 8)
Sono salito poche volte su un aereo ma sempre, guardando le cose dall'alto ho provato la sensazione di piccolezza: quelle montagne enormi, quei boschi che impiegano centinaia di anni a formarsi, quelle città, piccoli puntini in cui migliaia di uomini corrono, si agitano... Altre volte ho provato la stessa sensazione trovandomi in mezzo a grandi folle. Chi sono io? Un piccolo puntino nero in mezzo ad un brulicante formicaio. E chi sono gli uomini? Un formicaio in mezzo ad un'enorme foresta. Un giorno un signore, tra il serio e il sorridente, mi diceva: "lo chiedo al Signore che mi aiuti nei miei piccoli "bubù" ma si che ha tempo Lui di pensare a me con tutte le preoccupazioni che deve avere nel portare avanti il mondo!".
Dio può pensare a me? Ci risponde la Bibbia: "Ho pensato a te fin dall'eternità". "Se anche una mamma si dimenticasse del suo bambino, io non mi dimenticherò mai di te". "I vostri nomi sono scritti nei cieli".
Dio non si dimentica di noi perché noi siamo fatti a sua immagine e somiglianza e il suo volto si rispecchia in noi.

una preghiera

MA TU ASPETTAVI ME (Johann Bernitz Hygen)
Io ti cercavo, Dio. Volevo che tu mi convincessi della tua realtà e mi dimostrassi la tua potenza e la tua bontà. Io chiedevo chiarezza circa il senso di questa esistenza enigmatica e confusa. Ma tu aspettavi me. Ti cercavo nel cielo. Tu aspettavi me su questa terra, qui dove Cristo è vissuto. Tu volevi che io, con parole e opere, provassi la tua potenza e la tua bontà. Questo mi fa paura. Hai aspettato invano?
Tutto è troppo grande per me, Signore, e io sono troppo piccolo. Signore, fa' che io non disperi! Se non posso fare qualcosa di grande, concedimi almeno di essere fedele nell'impegno, fammi sentire dove tu mi vuoi e che cosa ti attendi da me.

modi di dire di origine religiosa

ANIMA

Sono molti i significati con cui è intesa questa parola, di conseguenza anche i modi di dire assumono significati diversi:
Anima come principio vitale di ogni vivente:

- ESALARE L'ANIMA = morire
- TRATTENERE L'ANIMA CON I DENTI = Essere in situazione critica di vita
- CAVAR L'ANIMA A QUALCUNO = Riuscire ad ottenere qualsiasi cosa.
- DARE L'ANIMA = mettere in gioco ciò che si ha di più caro
- LA PUBBLICITA' È L'ANIMA DEL COMMERCIO = È il principio vitale.
- ALL'ANIMA! = Caspita! Per Bacco! esclamazione di sorpresa

Parte immateriale dell'uomo di origine divina spesso contrapposta al corpo

- DARSI ANIMA E CORPO = Dedicarsi totalmente
- LE TORTURE PIEGANO IL CORPO, NON L'ANIMA
- SONO DUE CORPI E UN'ANIMA SOLA = Perfetta identità di vedute di due persone
- PREGARE PER LE ANIME DEL PURGATORIO = Invocare nella preghiera il perdono per i defunti.
- ANIMA BEATA = Arrivata al Paradiso
- ANIMA DANNATA = Persona perduta nell'inferno
- ANIMA IN PENA =Persona inquieta o disperata.
- ESSERE L'ANIMA DANNATA DI QUALCUNO = Essere cattivo consigliere
- LA BUON'ANIMA = Un caro defunto

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

L'infermità più grave dell'anima, la sventura più disastrosa è il non conoscere Dio che ha creato tutto per l'uomo e gli ha dato la mente e la parola, con le quali, ascendendo verso l'alto, può entrare in comunione con Lui e vivere nella chiara contemplazione del suo Volto. (Sant'Antonio Abate)

pensieri da ponderare

Bastava una sola, semplice cosa: il silenzio, il non parlare portava molto più tempo per pensare.
Pensare portava più tempo ad ascoltare.
Ascoltare portava amore per l'immobilità, e l'immobilità era la strada per la risposta… (Romano Battaglia)

risoterapia

Papà scopre che suo figlio Pierino, di soli 11 anni, fuma.
- Ma figlio mio, sei appena in quarta elementare e già fumi.
- Ma papà, anche tu fumavi in quarta.
- È vero, ma io avevo 18 anni.

Settimana dal 10 al 16 aprile

Favola per pensare

Una volta a Cesenatico, in riva al mare, capitò una giostra. Aveva in tutto sei cavalli di legno e sei jeep rosse, un po' stinte, per i bambini di gusti più moderni.
L'ometto che la spingeva a forza di braccia era piccolo, magro, scuro, e aveva la faccia di uno che mangia un giorno sì e due no. Insomma, non era certo una gran giostra, ma ai bambini doveva parere fatta di cioccolato, perché le stavano sempre intorno in ammirazione e facevano capricci per salirvi.
"Cos'avrà questa giostra, il miele?" si dicevano le mamme. E proponevano ai bambini: "Andiamo a vedere i delfini nel canale, andiamo a sederci in quel caffè coi divanetti a dondolo".
Niente: i bambini volevano la giostra.
Una sera un vecchio signore, dopo aver messo il nipote in una jeep, salì lui pure sulla giostra e montò in sella a un cavalluccio di legno. Ci stava scomodo, perché aveva le gambe lunghe e i piedi gli toccavano terra, rideva. Ma appena l'ometto cominciò a far girare la giostra, che meraviglia: il vecchio signore si trovò in un attimo all'altezza del grattacielo di Cesenatico, e il suo cavalluccio galoppava nell'aria, puntando dritto il muso verso le nuvole. Guardò giù e vide tutta la Romagna, e poi tutta l'Italia, e poi la terra intera che si allontanava sotto gli zoccoli del cavalluccio e ben presto fu anche lei una piccola giostra azzurra che girava, girava, mostrando uno dopo l'altro i continenti e gli oceani, disegnati come su una carta geografica.
"Dove andremo?", si domanda il vecchio signore. In quel momento gli passò davanti il nipotino, al volante della vecchia jeep rossa un po' stinta, trasformata in un veicolo spaziale. E dietro a lui, in fila, tutti gli altri bambini, tranquilli e sicuri sulla loro orbita come tanti satelliti artificiali. L'omino della giostra chissà dov'era, ormai; però si sentiva ancora il disco che suonava un brutto cha-cha-cha: ogni giro di giostra durava un disco intero. "Allora il trucco c'era", si disse il vecchio signore. "Quell'ometto dev'essere uno stregone".
E pensò anche: "Se nel tempo di un disco faremo un giro intero della terra, batteremo il record di Gagarin".
Ora la carovana spaziale sorvola l'Oceano Pacifico con tutte le sue

isolette, l'Australia coi canguri che spiccavano salti, il Polo Sud, dove milioni di pinguini stavano con naso per aria.

Ma non ci fu il tempo di contarli: al loro posto già gli indiani d'America facevano segnali col fumo, ed ecco i grattacieli di Nuova York, ed ecco un solo grattacielo, ed era quello di Cesenatico.
Il disco era finito. Il vecchio signore si guardò intorno, stupito: era di nuovo sulla vecchia, pacifica giostra in riva all'Adriatico, l'ometto scuro e magro la stava frenando dolcemente, senza scosse.
Il vecchio signore scese traballando.
"Senta, lei", disse all'ometto. Ma quello non aveva tempo di dargli retta, altri bambini avevano occupato i cavalli e le jeep, la giostra ripartiva per un altro giro del mondo.
"Dica", ripeté il vecchio signore, un po' stizzito.
L'ometto non lo guardò nemmeno. Spingeva la giostra, si vedevano passare in tondo le facce allegre dei bambini che cercavano quelle dei loro genitori, ferme in cerchio, tutte con un sorriso d'incoraggiamento sulle labbra.
Uno stregone quell'ometto da due soldi? Una giostra magica quella buffa macchina traballante al suono di un brutto cha-cha-cha.
"Via", concluse il vecchio, "è meglio che non ne parli a nessuno. Forse riderebbero alle mie spalle e mi direbbero: Non sa che alla sua età è pericoloso andare in giostra, perché vengono le vertigini?".

una parola dai salmi

O SIGNORE NOSTRO DIO, QUANTO È GRANDE IL TUO NOME SU TUTTA LA TERRA. (Salmo 8,1)
Guardando un tramonto appoggiato al parapetto di una nave nello spazio senza orizzonti del mare, sentendosi galleggiare su un cuscino di nubi con il sole che si riflette sulle ali dell'aereo, scrutando l'azzurro buio di un crepaccio su un ghiacciaio, osservando il battito delle ali di un'ape che vola di fiore in fiore, guardando il volto sereno di un bimbo che dorme, come vedendo il volto scavato di storia e di sofferenza di un anziano, le mani callose di un contadino....
Come non meravigliarci e non scoprire sempre nuovo e diverso il volto di Dio sulla terra, come non lodarlo perché ci ha "fatto poco meno degli angeli" e "tutto ha posto sotto i nostri piedi". (Sal.8,6-7).

una preghiera

MARIA, MADRE DEL SILENZIO (Major)
O Maria, piena di grazia, madre di Cristo e madre nostra, insegnaci il raccoglimento, il silenzio e la meditazione.

Tu sei stata povera di parole ma ricca di opere, povera di cose umane ma ricca di Dio. Tu ci inviti ogni giorno all'ascolto della parola di Dio, ad accogliere la sua salvezza, a prendere sul serio la vita, ad essere coerenti con la fede.
O Maria, tu che sei la vita di umiltà che piace a Dio, la via di semplicità che porta a lui, la vita di servizio per i fratelli, guarda il nostro mondo che manca di Dio, manca di pace, manca di amore; guarda la nostra povera vita e assistici sempre con la tua materna protezione.

modi di dire di origine religiosa

Anima
Sede degli affetti delle emozioni e dei sentimenti

- CHI PUO CONOSCERE DAVVERO L'ANIMA DI UN UOMO? Essa è la sede più intima dell'essere umano.
- ESSERE L'ANIMA DI QUALCUNO = Essere legati da grande affetto
- CON TUTTA L'ANIMA = Totalmente
- ANIME GEMELLE = Due persone che condividono gli stessi interessi e affetti.
- APRIRE L'ANIMA A QUALCUNO = Confidarsi
- RODERSI L'ANIMA = Arrabbiarsi, corrucciarsi.
- ANIMA LUNGA = Persona allampanata.
- ROMPERE L'ANIMA = Essere di fastidio a qualcuno.
- SUONARE CON L'ANIMA = Dare senso profondo al suono o a ciò che si sta facendo.
- ARRIVARE ALL'ANIMA DI QUALCUNO = Entrare profondamente in comunione.
- LEGGERE FINO IN FONDO ALL'ANIMA = Scoprire le ragioni più profonde

Sede della coscienza morale.

- AVERE QUALCOSA SULL'ANIMA = Non essere tranquilli in coscienza
- AVERE CURA D'ANIME = Essere pastore responsabile di persone o comunità.
- ANIMA MORTA = in stato di peccato mortale.
- SALVARE O DANNARE L'ANIMA = scelta morale profonda che coinvolge il futuro di una persona.
- VENDERE L'ANIMA AL DIAVOLO = Ricordando il patto nefasto di Faust significa abbassarsi a compere le opere del male
- ANIMA NERA = una persona cattiva.
- PAESE DI POCHE ANIME = Con pochi abitanti
- NON ESSERCI ANIMA VIVA = Nessuno è presente

Parte interna di cose

- ANIMA DI UN FRUTTO =Il seme
- ANIMA DI UN BOTTONE = il dischetto rivestito di stoffa
- ANIMA DI UNA MATITA = la grafite

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Due amori hanno edificato due città: l'amore di sé stessi fino al disprezzo di Dio, la città terrestre; e l'amore di Dio sino al disprezzo di sé stessi, la città celeste. Una si gloria di sé, l'altra nel Signore. Ciascuno si interroghi su ciò che ama e vedrà a quale città appartiene. (Sant'Agostino)

pensieri da ponderare

La memoria è un mostro: tu dimentichi, essa no. Archivia le cose, ecco tutto.
Le conserva per te, o te le nasconde e le richiama, per fartele ricordare, a sua volontà.
Credi di avere una memoria. Ma è la memoria che ha te. (John Irving)

risoterapia

Alla porta del paradiso S. Pietro riceve un nuovo arrivato. Lo guarda, poi apre il suo grande libro e, dopo averlo consultato, dice:
"Vedo che nella vita sei stato medico"
"Sì, ho esercitato la professione per più di quarant'anni"
"Va bene, puoi entrare. Però passa dall'altra parte, dove c'è l'ingresso dei fornitori.

Settimana dal 17 al 23 aprile

Favola per pensare

Elena, la gentilezza ed il sorriso.
Un giorno Elena uscì da casa talmente di fretta che si dimenticò di prendere con se la gentilezza, la cosa che invece prese fu il sorriso; quindi andò a lavoro e sorrise per tutto il giorno, ma il sorriso non le impedì di essere poco gentile con la cliente che le chiese un consiglio per un regalo alla nonna.
Elena: "Se è per sua nonna può regalarle un profumo di una fragranza qualsiasi, sono certa che non farà alcuna differenza."
E il sorriso non le impedì di prendere l'unico posto libero sull'autobus mentre restava in piedi una donna con in braccio il suo bambino.
E ancora, sempre con il sorriso, ignorò una signora anziana in coda

dopo di lei al supermercato che doveva pagare solo il latte, mentre lei aveva una spesa chilometrica.
Il giorno dopo uscendo sempre di corsa, prese per prima la gentilezza, ma non fece in tempo a prendere il sorriso per paura di perdere l'autobus. Arrivata a lavoro si trovò davanti una signora di una certa età, che la guardava corrucciata. Vicino a lei c'era la nipote che il giorno prima era venuta a comprarle un regalo.
Signora: "Volevo farle sapere, cara la mia "commessa del mese", che non mi piacciono tutte le fragranze, ma solo quelle a base di agrumi e siamo venute per cambiare il regalo."
Elena divenne rossa e si sentì dispiaciutissima, ma oggi aveva la gentilezza ed era certa che in qualche modo avrebbe rimediato.
Elena: "Mi dispiace moltissimo, sono stata davvero maleducata ieri. Non ho davvero scuse. Le faccio vedere subito tutte le nuove fragranze a base di agrumi che ci sono arrivate nell'ultimo mese."
La Signora corrucciata, improvvisamente cambiò espressione e sorrise. A sua volta Elena sorrise.
Ma come poteva essere se aveva lasciato il sorriso a casa?
Tornando a casa, in autobus aveva ceduto il posto a un signore con il bastone il quale le aveva sorriso ringraziandola e lei aveva risposto con un sorriso, ancora una volta.
Poi andò al supermercato perché il giorno prima aveva dimenticato di comprare il lievito per fare una torta e mentre era in fila, il Signore davanti a lei, con una spesa chilometrica, le disse che, qualora avesse voluto, sarebbe potuta passare avanti, e sorrise ancora.
Quel giorno Elena imparò che il sorriso da solo non bastava. Non basta se non è sincero e se non c'è in esso gentilezza. Invece la gentilezza da sola può far nascere il sorriso.
Se ci pensate bene anche la gentilezza può essere contagiosa, ma bisogna fare il primo passo, se facessimo tutti così il mondo forse potrebbe essere migliore.
Il mondo siamo noi. Elena, oggi, lo sa.

una parola dai salmi

"O SIGNORE, NOSTRO DIO, QUANTO È GRANDE IL TUO NOME SU TUTTA LA TERRA". (Salmo 8,2)
"L'uomo di questi tempi ha fatto molti guadagni, ma ha fatto anche la perdita più grande: quella della meraviglia. Ha perso la capacità di fare "oh" con la bocca e il cuore che cerca di scappare fuori come un uccello dalla gabbia. Questa perdita è un segno di vecchiaia; forse adesso si nasce vecchi" (V. G. Rossi).

Maledetta la civiltà che offende la bellezza; che non gode più di un albero perché è "bello" ma perché è "mio".
Società di affanni e di rumori, basta con la sbornia dell"'avere"; sganciati dal fare e disfare; stacca la spina delle urla; trova il tempo d'esser felice.
Diceva lngres: "Studiate il bello in ginocchio".
"Studiate il bello in ginocchio": lo spirito ad elettroencefalogramma piatto avrà un sussulto divino!

una preghiera

MADRE DELL'ACCOGLIENZA (J. GALOT)
Tu hai saputo accogliere lo Spirito Santo con un'anima spalancata.
Tu l'hai accolto per la fede, credendo alla sua azione meravigliosa nel tuo seno.
Tu l'hai accolto con l'abbandono del tuo essere, donandoti completamente alla sua potenza d'amore.
Tu l'hai accolto mediante una collaborazione attiva con lui nell'amore dell'incarnazione redentrice.
Tu l'hai accolto senza posa durante tutta la tua vita ascoltando la voce misteriosa e seguendo i suoi suggerimenti.
Insegnaci a riceverlo con la stessa disposizione all'accoglienza. Aiutaci ad ascoltarlo nel segreto del nostro cuore, a cogliere le sue indicazioni e i suoi consigli. Mostraci la via della docilità al suo insegnamento, della collaborazione alla sua opera. Noi vorremmo ricevere, come te, la pienezza dello Spirito Santo, non perdere nulla della sua venuta in noi. Stimola il nostro desiderio di prendere tutto ciò che egli ci vuole donare e comunicaci la tua gioia di lasciarci prendere tutti dallo Spirito Santo, di lasciar invadere tutti dal suo amore.

modi di dire di origine religiosa

Anno sabbatico
Secondo le prescrizioni di Levitico 25,1-7 la terra era lasciata a riposo ogni sette anni. Quello che vi cresceva poteva essere raccolto dai poveri e anche i debiti che scadevano in quell'anno venivano prorogati di un anno. Questa norma non era sempre osservata specialmente dai latifondisti di allora.
Oggi si parla di anno sabbatico quando qualcuno si prende un periodo o di riflessione o di riposo, senza per questo rinunciare definitivamente al proprio incarico.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

“Temo che in mezzo alle tue molte occupazioni, la tua anima inaridisca. Poiché tutti ti hanno a disposizione, sii anche tu uno di quelli che dispongono di te. Ricordati dunque: non dico sempre, non dico spesso, ma ameno qualche volta, ricordati di restituire te a te stesso. Usa anche tu di te stesso, con tanti altri, o almeno dopo gli altri”. (S. Bernardo al suo ex allievo, Papa Eugenio III).

pensieri da ponderare

«Quando la strada alle tue spalle è più lunga di quella che hai davanti, vedi una cosa che non avevi mai visto prima: la via che hai percorso non era dritta ma piena di bivi, ad ogni passo c'era una freccia che indicava una direzione diversa; da lì si dipartiva un viottolo, da là una stradina erbosa che si perdeva nei boschi.
Qualcuna di queste deviazioni l'hai imboccata senza accorgertene, qualcun'altra non l'avevi neanche vista; quelle che hai trascurato non sai dove ti avrebbero condotto, se in un posto migliore o peggiore; non lo sai ma ugualmente provi rimpianto.
Potevi fare una cosa e non l'hai fatta, sei tornato indietro invece di andare avanti.
Il gioco dell'oca, te lo ricordi? La vita procede pressappoco allo stesso modo. Lungo i bivi della tua strada incontri le altre vite, conoscerle o non conoscerle, viverle o non viverle a fondo o lasciarle perdere dipende soltanto dalla scelta che fai in un attimo; anche se non lo sai, tra proseguire dritto o deviare spesso si gioca la tua esistenza, quella di chi ti sta vicino.» (Susanna Tamaro)

risoterapia

Un medico, dopo aver visitato una paziente, si avvicina al marito e, sottovoce le sussurra all’orecchio: “Per essere franco, sua moglie non mi piace per niente”.
Il marito, anche lui sottovoce, gli dice la verità: “Neanche a me piace, l’ho sposata solo per i soldi”

Settimana dal 24 al 30 aprile

Favola per pensare

Un uomo di 92 anni, piccolo, molto fiero, vestito e ben rasato, una mattina alle 8.00, con i suoi capelli perfettamente pettinati, trasloca in una casa per persone anziane.
Sua moglie di 70 anni è recentemente deceduta, cosa che lo obbliga a lasciare la sua casa.
Dopo parecchie ore di attesa nella hall della casa per anziani, ci

sorride gentilmente quando gli diciamo che la sua camera è pronta. Mentre si reca fino all'ascensore con il suo deambulatore, gli faccio una descrizione della sua piccola camera, includendo il drappo sospeso alla sua finestra come tenda. "Mi piace molto!" dice con l'entusiasmo di un ragazzino di otto anni che ha appena ricevuto un nuovo cucciolo. "Signor Vito, lei non ha ancora visto la camera, aspetti un attimo." "Questo non c'entra niente!" dice "La felicità è qualcosa che scelgo a priori.
Che mi piaccia la mia camera o no, non dipende dai mobili o dalle decorazioni, dipende piuttosto dal modo in cui la percepisco.
Nella mia testa è già deciso che la mia camera mi piace.
È una decisione che prendo ogni mattina al mio risveglio."
Posso scegliere, posso passare la giornata a letto contando le difficoltà che ho con le parti del mio corpo che non funzionano, oppure alzarmi e ringraziare il cielo per quelle che funzionano ancora.
Ogni giorno è un regalo e finché potrò aprire i miei occhi, focalizzerò sul nuovo giorno e su tutti i ricordi felici che ho raccolto durante tutta la mia vita.
La vecchiaia è come un conto in banca: prelevi da ciò che hai accumulato.

una parola dai salmi

"CON LA BOCCA DEI BAMBINI E DEI LATTANTI AFFERMI LA TUA POTENZA". (Salmo 8,3)
Per un attimo la mamma ha lasciato la carrozzina del bimbo, ed io mi sono accostato per incontrare la Santa Trinità vivente nell'anima pura.
Il bimbo dorme, con le braccia abbandonate sul piccolo lenzuolo ricamato.
Gli occhi chiusi guardano all'interno ed il petto si solleva dolcemente.
Sembra che la vita mormori: la casa è abitata.
Signore, Tu sei qui.
Ti adoro in questo piccolo che non Ti ha ancora sfigurato.
Aiutami a tornare come lui, a ritrovare la Tua immagine e la Tua vita, così profondamente sepolte nel mio cuore. (M. Quoist)

una preghiera

MADRE DI PACE (San Giovanni Paolo II)
Santa Madre del Redentore, mostrati Madre di unità e di pace.
Cessino ovunque la violenza e l'ingiustizia, crescano nelle famiglie la concordia e l'unità, e fra i popoli il rispetto e l'intesa; regni sulla terra la pace, la pace vera!
Mostrati Madre della speranza! Veglia sulla strada che ancora ci

attende. Veglia sugli uomini e sulle nuove situazioni dei popoli minacciati ancora oggi dalla guerra. Veglia sui responsabili delle Nazioni e su quanti reggono le sorti dell'umanità. Veglia sulla Chiesa sempre insidiata dallo spirito del mondo. A te con fiducia tutti ci affidiamo.

modi di dire di origine religiosa

Antidiluviano

Precedente al Diluvio Universale dal quale si salvò solo Noè con la sua arca (Gn. 6-9). Essendo il Diluvio quasi all'inizio della storia dell'umanità si usa l'aggettivo antidiluviano per indicare una cosa vecchissima, di idee superate. Quando indica persone è vicino all'altro termine gergale: Matusa, con riferimento alla veneranda età di Matusalemme.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

Questo è il bel compito dell'uomo: Pregare e Amare. Se voi pregate e amate, ecco questa è la felicità dell'uomo sulla terra. La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme, che nessuno può separare. Quante volte veniamo in Chiesa senza sapere cosa dobbiamo fare o domandare! Tuttavia, ogni volta che ci rechiamo da qualcuno, sappiamo bene perché ci andiamo! Quando veniamo a adorare il Signore, otterremmo tutto quello che domandiamo se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro! (Santo curato d'Ars)

pensieri da ponderare

Essendo il tempo il bene più prezioso che ci sia dato, perché il meno recuperabile, ogni volta che ci voltiamo indietro a guardare ci rende inquieti l'idea del tempo eventualmente perduto.
Perduto sarebbe il tempo in cui non avessimo vissuto da uomini, non avessimo fatto esperienze, imparato, operato, goduto e sofferto.
Tempo perduto è il tempo non riempito, vuoto.
La Parola di Dio reclama il mio tempo. Dio stesso è entrato nel tempo, e vuole che io gli dia il mio tempo.
Essere cristiani non è questione di un attimo ma richiede tempo.
(Dietrich Bonhoeffer)

risoterapia

La nonna si lamenta per essere stata derubata da due ladri che le hanno rubato i gioielli che aveva addosso. Il nipote le chiede:
"Perché non hai urlato "Al ladro, aiuto!"
"Bravo, così vedevano anche i denti d'oro!"

Settimana dal 1 al 7 maggio

Favola per pensare

Gastone il centurione di Miriam Soter.
Gastone era un centurione e ormai da 30 anni si trovava alle dipendenze di Pilato. Di condannati ne aveva visti tanti, ma nessuno come questo Galileo. «Con tutte le torture che gli sono state fatte dovrebbe essere già morto... e invece mantiene sempre la calma, pur tra inaudite sofferenze... e poi... mi ricorda qualcuno...».
Intanto Gesù fu caricato della croce e il triste corteo si avviò verso il Calvario. Ad un tratto lungo la strada apparve una Donna. «E' la madre del condannato», sussurrò qualcuno. Gastone si voltò ed ebbe un sussulto: come un lampo il passato gli tornò davanti agli occhi.
Era un giovane soldato, appena giunto dall'Italia, quando venne mandato con dei colleghi in Galilea a causa di una sommossa. Come gli altri soldati era un prepotente: entrava nei villaggi e saccheggiava le case senza aver rispetto per nessuno. Un giorno la sua guarnigione rimase senza viveri e i soldati decisero di prendere con la violenza un po' di provviste. Gridando e schiamazzando misero in subbuglio il paesino di Nazaret: le urla delle donne e il pianto dei bambini, invece di impietosirli, li facevano divertire.
Mancava ancora una casetta: Gastone fu il primo ad entrare; ma si fermò di colpo. All'interno non c'era niente di strano: solo una donna con un bambino; eppure, l'atmosfera era talmente soprannaturale che i soldati entrando rimanevano ammutoliti. Gastone una volta aveva visto da vicino Cesare, eppure da quei due si irradiava una maestà ben superiore a quella dell'imperatore.
Con una voce dolcissima e molto calma la Signora domandò: «Avete bisogno di qualcosa?». I soldati si guardavano imbarazzati. Gastone si fece coraggio e rispose: «Avremmo bisogno di un po' di cibo, ma non vorremmo essere di disturbo...». La Donna si rivolse al bambino: «Gesù, vai a prendere un po' di provviste». Il bambino subito si alzò e corse in dispensa. Quando tornò aiutò la Mamma a preparare tanti fagottini quanti erano i soldati. Infine, la Donna distribuì le provviste a ciascuno di loro.

Pur essendo molto giovane, tutti ebbero l'impressione di trovarsi di fronte alla propria madre. Gastone non aveva più dimenticato quello sguardo e adesso era sicuro di riconoscerlo in quella Donna.
«Il condannato dev'essere quel bambino!». Era la prima volta che provava compassione per un condannato. Un pensiero gli si affacciò alla mente: «Quest'uomo ha affermato di essere Figlio di Dio... E se fosse vero?». La Donna intanto seguiva il Figlio con una compostezza e una dignità che ferivano profondamente il cuore del buon centurione. Arrivarono sul Calvario e dopo tre ore di tremenda agonia, alla morte di Gesù Gastone cadde in ginocchio ed esclamò: «Costui era veramente Figlio di Dio!», e così dicendo gli tornarono alla mente le Sue ultime parole: «Donna ecco tuo Figlio»: solo allora capì che si trattava di una Maternità universale ed ebbe un sussulto: era proprio questa l'impressione che aveva avuto quando aveva visto la Donna per la prima volta.

una parola dai salmi

"CON LA BOCCA DEI BAMBINI E DEI LATTANTI HAI PROCLAMATO LA TUA LODE" (Salmo 8,3)
Sono i semplici che sanno vedere il bene. E nel bene e nel bello riconoscono la gloria del creatore.
Questa parabola buddista ci parla dell'essenziale:
Si narra che il Buddha mostrò un giorno un fiore ai suoi discepoli. A ciascuno di loro chiese di dire qualcosa sul fiore esibito. I discepoli osservarono un breve silenzio, ciascuno in cuor suo teso a rendersi merito con l'eloquenza. Infine, il primo si alzò e pronunciò un discorso filosofico sul fiore. Il secondo recitò una poesia che sul fiore aveva composto. Un altro si dilungò nel descriverne la specie e la natura. Tutti cercando di superarsi a vicenda in profondità, acume e sapienza. Ma l'ultimo guardava ancora il fiore e in silenzio ne assaporava le forme e i colori. L'ultimo non disse niente. Solo lui aveva VISTO il fiore.

una preghiera

MARIA MADRE DELLA CHIESA (San Giovanni Paolo Il)
O Maria, noi ti affidiamo l'apostolato dei laici, il ministero dei sacerdoti, la testimonianza dei religiosi. Noi ti preghiamo perché la vocazione sacerdotale e religiosa sia largamente sentita e seguita, per la gloria di Dio e la vitalità della Chiesa. La nuova primavera delle vocazioni, il loro nuovo aumento in tutta la Chiesa, diventi una particolare prova della tua presenza materna nel mistero di Cristo, nei nostri tempi, e nel mistero della Chiesa su tutta la terra. Amen.

modi di dire di origine religiosa

Capire l'antifona

Attraverso un discorso allusivo, capire un'intenzione nascosta.
L'antifona nella liturgia cristiana è un versetto recitato o cantato che precede un salmo, è un canto alternato costituito di poche parole. Chi comprende l'antifona praticamente capisce anche il salmo stesso.

pensieri di santi, padri e personaggi di Chiesa

"Fratelli, se ritenete che la mia parola meriti qualche attenzione, ascoltatemi. Finché ci è dato di farlo, visitiamo Cristo, curiamo Cristo, alimentiamo Cristo, vestiamo Cristo, ospitiamo Cristo, onoriamo Cristo, non solo con la nostra tavola, come alcuni hanno fatto, né solo con gli unguenti, come Maria Maddalena, né soltanto con il sepolcro, come Giuseppe d'Arimatea, né con le cose che servono alla sepoltura, come Nicodemo, che amava Cristo solo a metà, e neppure, infine, con l'oro, l'incenso e la mirra, come fecero, già prima di questi nominati, i Magi. Ma, poiché il Signore di tutti vuole la misericordia e non il sacrificio, e poiché la misericordia vale più di migliaia di grassi agnelli, offriamogli appunto questa nei poveri e in coloro che oggi sono avviliti fino a terra. Così quando ce ne andremo di qui, verremo accolti negli eterni tabernacoli, nella comunione con Cristo Signore, al quale sia gloria nei secoli. Amen". (San Gregorio di Nazianzo)

pensieri da ponderare

Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola.
Facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola, perché questa ci parli ancora, vivi e dimori in noi. Facciamo silenzio la mattina presto, perché Dio deve avere la prima parola.
Facciamo silenzio prima di coricarci, perché l'ultima Parola appartenga a Dio. Facciamo silenzio solo per amore della Parola. (Dietrich Bonhoeffer)

risoterapia

Un signore di città va a mangiare in una trattoria di campagna dove gli viene offerto un salame squisito. Dopo averlo mangiato prende i chicchi di pepe lasciati nel piatto, li incarta e se li mette in tasca.
Prima di andarsene si complimenta con il proprietario del locale. "Un salame così non l'ho mai mangiato!"
Il proprietario della trattoria gli dice: "Se le fa piacere gliene do in po' da portare a casa..."
Il signore di città: "Grazie, non è necessario, ho già preso i semi!"